Rassegna Stampa

04-07-2022

CONFINDUSTRIA SICILIA

GAZZETTA DEL SUD	04/07/2022	10	Investimenti, ma solo a Catania = Le Zes per ora parlano solo... catanese *Lucio D'amico*	3

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	04/07/2022	12	Dalla lotta all`evasione fiscale alla tutela della spesa pubblica risultati notevoli per la GdF = Intervista a Antonio Raimondo - Catania ha bisogno di legalità ed equità *Concetto Mannisi*	5

SICILIA ECONOMIA

AFFARI E FINANZA	04/07/2022	32	Digitale, spinta al Pii di 10,2 mid così le Pmi fanno crescere i ricavi *Domenico Castellaneta*	8
SOLE 24 ORE	04/07/2022	10	Professionisti di crisi d`impresa sparpagliati tra albo ed elenchi *Nn*	11
SICILIA CATANIA	04/07/2022	4	Sicilia in controtendenza: 95 milioni di potabile negli invasi, ma le colture soffrono *Redazione*	14
SICILIA CATANIA	04/07/2022	13	Rifiuti, via icumuli ma spuntano i materassi = È in corso una vera " guerra " di civiltà *Maria Elena Quaiotti*	15
SICILIA CATANIA	04/07/2022	15	Ecosistemi dell ` innovazione oltre 25 milioni all ` Università per 3 progetti ambientali e sociali *Redazione*	17

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	04/07/2022	4	Sicilia sa bere = Siccità, il governo mette sul tavolo 1,4 millardi per gli acquedotti "colabrodo" *Redazione*	18
SICILIA CATANIA	04/07/2022	22	Turismo, esonero contributivo *Giovanni Pavone*	21
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	04/07/2022	1	Le aree non sono sufficienti *Redazione*	22
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	04/07/2022	1	L`I - Hub dello Stretto è finanziato e andrà in appalto *Redazione*	23

PROVINCE SICILIANE

SOLE 24 ORE	04/07/2022	2	Zaia e Fedriga in testa fra i governatori Sindaci, Brugnaro top Sala scala la classifica = Zaia e Fedriga, la Lega vola a Nordest *Gianni Trovati*	24
SOLE 24 ORE	04/07/2022	3	Brugnaro al top e Sala in ascesa portano in vetta le grandi città *Gianni Trovati*	28
SOLE 24 ORE	04/07/2022	12	Pnrr, assegnati i bandi per migliorare l`attrattività dei borghi *P.pie*	31

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	04/07/2022	5	Caro bollette, i Paesi Ue giocano la carta del taglio Iva = Caro bollette, resta il taglio Iva Nella Ue scelte in ordine sparso *Dario Aquaro Giovanni Parente*	32
SOLE 24 ORE	04/07/2022	6	Smart working, la mappa delle scadenze = Smart working, l`incrocio tra protocollo e scadenze *Aldo Bottini*	35
SOLE 24 ORE	04/07/2022	17	Fine lavori, ecco le verifiche sul 110% = Superbonus, solo a fine cantiere si misura l`effettiva residenzialità *Redazione*	37
ITALIA OGGI SETTE	04/07/2022	3	Mix di misure contro l`evasione *Matteo Rizzi*	39

EDITORIALI E COMMENTI

CORRIERE DELLA SERA	04/07/2022	12	Dataroom - La propaganda di Mosca = Come arriva in Italia la propaganda russa *Milena Gabanelli Simona Ravizza*	42

Gazzetta del Sud
Dir. Resp.:Alessandro Notarstefano
Tiratura: 12.629 Diffusione: 17.525 Lettori: 180.000

Rassegna del: 04/07/22
Edizione del:04/07/22
Estratto da pag.:1,10
Foglio:1/2

È partita la Zona economica speciale "Sicilia Orientale": su 55 milioni di euro 54 per la città etnea

Investimenti, ma solo a Catania

E oggi si terrà a Messina il confronto sulla Zes: quale ruolo per lo Stretto?

MESSINA
«Nei primi mesi di attività, la Zes Sicilia orientale ha già attirato investimenti per 55 milioni di euro. Di questi, ben 54 milioni si sono concentrati nel Catanese, che copre 1.700 dei 3.600 ettari complessivi dell'area». Sono i numeri che qualche giorno fa il commissario Alessandro Di Graziano ha fornito, nel corso di un incontro dedicato alla Zona economica speciale, organizzato in collaborazione con Confindustria Catania, Cna e Ordine dei Commercialisti del capoluogo etneo. E Di Graziano, l'uomo che è stato chiamato a governare i processi di attuazione di una delle due Zone economiche speciali dell'Isola, quella che comprende anche Messina e la sua provincia, sarà oggi in città per un confronto che si annuncia di estrema rilevanza. È il primo incontro ufficiale non solo tra il commissario della Zes Sicilia Orientale e i rappresentanti delle forze economiche messinesi, con Camera di Commercio e Sicindustria in testa, ma è anche il primo faccia a faccia con il nuovo sindaco metropolitano Federico Basile.

"Quali sono i fattori che fanno della Zes uno strumento di attrazione degli investimenti e di sviluppo del territorio? Non solo agevolazioni e incentivi, ma anche procedure semplificate per la realizzazione degli investimenti, nuovi strumenti per l'avvio d'impresa e un sistema logistico-portuale integrato". È questo il filo conduttore dell'iniziativa che dovrà chiarire il ruolo di Messina nella Zes Sicilia Orientale.

Pagina 10

La Zona economica speciale "Sicilia Orientale" è entrata nella sua prima fase operativa, con evidenti squilibri

Le Zes per ora parlano solo... catanese

Lo ha detto il commissario: «Su 55 milioni di euro attratti, 54 a Catania». E oggi Di Graziano sarà a Messina per il primo confronto con l'Ente camerale, Sicindustria e il sindaco Basile

Lucio D'Amico
«Nei primi mesi di attività, la Zes Sicilia orientale ha già attirato investimenti per 55 milioni di euro. Di questi, ben 54 milioni si sono concentrati nel Catanese, che copre 1.700 dei 3.600 ettari complessivi dell'area». Sono i numeri che qualche giorno fa il commissario Alessandro Di Graziano ha fornito, nel corso di un incontro dedicato alla Zona economica speciale, organizzato in collaborazione con Confindustria Catania, Cna e Ordine dei Commercialisti del capoluogo etneo.

E Di Graziano, l'uomo che è stato chiamato a governare i processi di attuazione di una delle due Zone economiche speciali dell'Isola, quella che comprende anche Messina e la sua provincia, sarà oggi in città per un confronto che si annuncia di estrema rilevanza. È il primo incontro ufficiale non solo tra il commissario della Zes Sicilia Orientale e i rappresentanti delle forze economiche messinesi, con Camera di Commercio e Sicindustria in testa, ma è anche il primo faccia a faccia con il nuovo sindaco metropolitano di Messina Federico Basile.

"Quali sono i fattori che fanno della Zes uno strumento di attrazione degli investimenti e di sviluppo del territorio? Non solo agevolazioni e incentivi, ma anche procedure semplificate per la realizzazione degli investimenti, nuovi strumenti per l'avvio d'impresa e un sistema logistico-portuale integrato". È questo il filo conduttore dell'iniziativa che si terrà nel pomeriggio, alle 15,30, nella sala della Consulta del Palazzo camerale, in occasione della tappa messinese del roadshow sulle Zone economiche speciali "La Zes incontra i territori". Ad aprire i lavori saranno il presidente di Sicindustria Messina, Pietro Franza, il presidente dell'Ente camerale, Ivo Blandina, e il sindaco Federico Basile. Seguiranno gli interventi di Alessandro Di Graziano; del project manager per la Zes Sicilia Orientale, Massimo Cartalemi, oltre che della segretaria della Camera di commercio di Messina, Paola Sabella, del direttore Servizi InfoCamere, Giuseppe Tramontana, del direttore dell'Irsap Gaetano Collura e del presidente dell'Autorità di sistema portuale dello Stretto, Mario Paolo Mega. A tirare le conclusioni sarà l'assessore regionale alle Attività produttive, Mimmo Turano.

Un confronto importante, dunque, per capire cosa Messina potrà aspettarsi da una Zes che, come detto dallo stesso commissario Di Graziano, parla, almeno per ora, soltanto il "catanese". Se, al momento, sono stati attratti investimenti per 55 milioni e 54 sono concentrati sul Catanese, qualche riflessione bisognerà pur farla. O no? Ed è evidente che Catania e la sua provincia, coprendo 1.700 dei 3.600 ettari complessivi dell'area di perimetrazione della Zes Sicilia Orientale, sono de-

Messina
Le Zes per ora parlano solo... catanese

Peso:1-13%,10-51%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
497-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Gazzetta del Sud

Rassegna del: 04/07/22
Edizione del:04/07/22
Estratto da pag.:1,10
Foglio:2/2

stinate a far la parte del leone. Di Graziano ha dato anche un altro spunto di riflessione in quell'incontro di fine giugno: «La Zes della Campania, attiva da più tempo rispetto a quella siciliana, ha attirato finora investimenti per 300 milioni di euro. In proporzione, il nostro risultato è molto significativo». Per Catania, ovviamente...

Di cosa parlerà il commissario? Facile prevederlo. La Sicilia orientale, lo ha dichiarato in più occasioni Di Graziano, rappresenta "una piattaforma logistica naturale", «che la Zes si propone di potenziare integrando la rete logistica, connettendo al meglio i porti con i territori e migliorando l'offerta delle aree retro-portuali. La parte orientale dell'Isola può inoltre contare sul secondo mercato agritech Italia, nonché su importanti stabilimenti nell'ambito della farmaceutica e della tecnologia». E, in tale contesto, assumono rilevanza specifica i tre poli industriali principali, quelli di Milazzo, Priolo e Gela, «ai quali la Zona economica speciale si propone di dare una spinta energetica». E per far questo, la Zes Sicilia orientale, intesa come organismo di sviluppo, metterà a disposizione lo Sportello unico digitale («attraverso il quale si potrà accedere alle particelle catastali e conoscere la disponibilità delle varie zone») ma anche opportunità fiscali come il credito d'imposta, i contratti di sviluppo e altre iniziative regionali.

Il tema delle Zes è collegato strettamente a quello dell'utilizzo dei fondi del Pnrr e delle altre risorse europee, per un totale di circa 50 miliardi di euro, somme che ancora non sono arrivate sui territori e che, se ben spese, potrebbero davvero cambiare i destini delle regioni e delle città, in particolare al Sud. E proprio l'assessore regionale Turano, anch'egli oggi a Messina, nei giorni scorsi ha dichiarato che «l'istituzione delle Zes rappresenta un risultato estremamente importante per lo sviluppo dell'economia regionale, ma il percorso è soltanto all'inizio. Non possiamo e non dobbiamo accontentarci, è fondamentale far funzionare le Zone economiche speciali per attrarre e consolidare gli investimenti esteri».

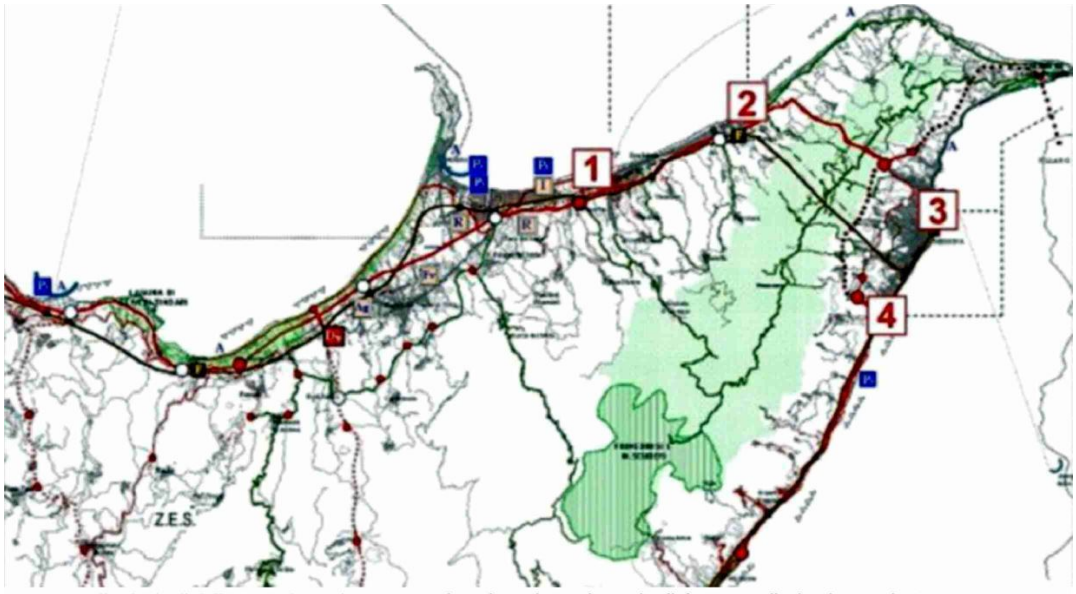
Una «opportunità strategica a disposizione di tutti, ma che per essere raccolta ha bisogno delle imprese in grado di utilizzarla, servono imprenditori vocati al rischio, competenti e strutturati», è quanto ha affermato Nello Musumeci. Lo stesso presidente della Regione non era stato particolarmente entusiasta quando il Governo italiano istituì le 69 Zes, ritenendo che alla Sicilia fossero state assegnate aree insufficienti. E, infatti, Musumeci ha chiesto alla ministra per il Sud Mara Carfagna «un'ulteriore dotazione».

In tutto questo, quale ruolo giocherà Messina? Non è una domanda da sottovalutare e la risposta non sarà irrilevante ai fini del ridisegno futuro dei piani di sviluppo socio-economico della città e dei territori dell'Area metropolitana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Opportunità storiche per i nostri territori ma occorre capire quale ruolo potrà e vorrà giocare Messina

Nel pomeriggio si terrà l'incontro nella sala Consulta della Camera di Commercio Presente anche Turano



I quattro poli principali della Zes nel Messina Comprendono il capoluogo, l'area di Villafranca, quella di Milazzo e di Giammoro

Messina
Le Zes per ora parlano solo... catanese

Peso:1-13%,10-51%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
497-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

CATANIA

«Dalla lotta all'evasione fiscale alla tutela della spesa pubblica risultati notevoli per la GdF»

Intervista col comandante provinciale della Guardia di finanza, il generale Antonino Raimondo, catanese, a un anno dal suo insediamento nella nostra città.

CONCETTO MANNISI pagina II

GUARDIA DI FINANZA

«Catania ha bisogno di legalità ed equità»

Il generale Raimondo: «Chi non rispetta le regole arreca danni enormi e in più ambiti ai propri concittadini»

Bilancio a un anno dall'insediamento col comandante provinciale delle Fiamme gialle: «I tre punti d'onore»

CONCETTO MANNISI

La città, essendo catanese di nascita, la conosceva già. Semmai la priorità, per lui, era quella di calarsi nella realtà etnea dal punto di vista professionale, per poi dare il proprio contributo di esperienza ai militari del comando provinciale della Guardia di finanza.

Bilanci? Per un anno se ne è ben guardato dal farne, ma a dodici mesi dal suo insediamento il generale Antonino Raimondo ha ceduto alle nostre "pressioni" e ha rilasciato un'intervista in esclusiva al quotidiano "La Sicilia". «Al mio arrivo - racconta - mi sono dato degli obiettivi, tenendo presente quelle che sono le peculiarità dell'istituzione. In primo luogo il contrasto all'evasione fiscale. Ebbene, mi piace segnalare che a fronte di 328 fra verifiche e controlli fiscali, eseguiti grazie anche a un software particolarmente performante, la "Dorsale informatica", è stato possibile constatare una base imponibile lorda sottratta all'erario pari a 660 milioni di euro. Sono stati individuati e denunciati per reati fiscali ben 94 soggetti e sequestrati beni per quasi 12 milioni di euro».

Denari che potrebbero essere stati sottratti alla criminalità organizzata?

«Io direi alla criminalità. Possono essere stati colpiti anche professionisti e imprenditori scevri da certe connivenze ma queste figure sono comunque di rilievo nel tessuto sociale perché capaci, magari, di frodi per importi consistenti. Oppure di anticipare i tempi su determinate fenomenologie, di sicuro redditizie, sfruttando al meglio alcune condotte. Mi riferisco, ad esempio, ai guadagni con il gioco online oppure alle frodi nelle accise sui petroli. E' roba certamente più sostanziosa della "banale" evasione fiscale, magari col supporto delle società cartiere».

In realtà nel gioco online la criminalità

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
497-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

organizzata c'è entrata da parecchio.
«Verissimo. Ma spesso le menti di questi meccanismi sono ben distanti da affiliati e logiche da clan. Diciamo che la criminalità serve per garantire un "controllo del territorio" e per piazzare agenzie e macchine che consentono le scommesse clandestine».

«Ben diverso il discorso dei petroli - prosegue - che, contrariamente a quel che accadeva poco tempo fa, non partono più prevalentemente dai depositi della Libia in guerra ma dal centro Europa e dall'Europa dell'est. Parliamo di carichi di carburante spesso di pessima qualità che arrivano dalle nostre parti dopo avere fatto chilometri e chilometri nel trasporto su gomma, quindi con costi rilevanti. Eppure chi è nel sistema non vi bada: sa già che il guadagno sarà consistente».

Passiamo agli altri obiettivi che si era dato.
«Il secondo è certamente quello della tutela della spesa pubblica. E, allora, mi piace ricordare i controlli svolti con l'Inps e che ci hanno permesso di individuare 437 furbetti del Reddito di cittadinanza, capaci di sottrarre allo Stato qualcosa come 6 milioni di euro».

«A questo risultato - sottolinea - ne aggiungo un secondo, legato alla illegittima percezione o richiesta di finanziamenti pubblici. A cominciare dal Superbonus: 2,2 i milioni di euro recuperati, con segnalazione di 11 soggetti all'autorità giudiziaria. Inoltre nel settore degli illeciti contro la Pubblica amministrazione sono stati denunciati 51 soggetti, di cui 19 dipendenti infedeli per corruzione, concussione e peculato».

«A tal proposito - segnala il comandante provinciale - mi piace ricordare come in questo ultimo anno siano state avviate iniziative protocollari con i principali centri di spesa pubblica presenti nel territorio - l'Università, le grandi aziende ospedaliere e la stessa Asp - al fine di comprendere quanto costa ogni singolo ente pubblico. Tali strutture sono state chiamate a individuare e valorizzare figure che devono fare i controlli interni. Abbiamo allestito una sorta di task force che possa ricevere segnalazioni operative di carattere qualificato, attività di analisi su svariate fenomenologie, coinvolgimenti da parte di appartenenti alla Pubblica amministrazione. Una iniziativa che assume ancora più valore nel momento in cui il nostro Paese si prepara a ricevere i finanziamenti del Pnrr. Si possono individuare e stoppare i fenomeni perniciosi in tempo reale. E' chiaro che non si tratta di semplici protocolli per questioni di immagine. Al momento opportuno tireremo le somme e procederemo con bilanci e verifiche».

Parlando del Pnrr non può non venire in mente la lotta alla criminalità organizzata ed economico-finanziaria.
«Il terzo obiettivo prefisso. Posso dire che l'attenzione è enorme. Come dimostrano gli accertamenti patrimoniali su 330 fra persone fisiche e strutture societarie, che hanno portato a sequestri in materia di antimafia per oltre 120 milioni, di cui 52 poi confiscati. E' importante togliere linfa a questa gente».

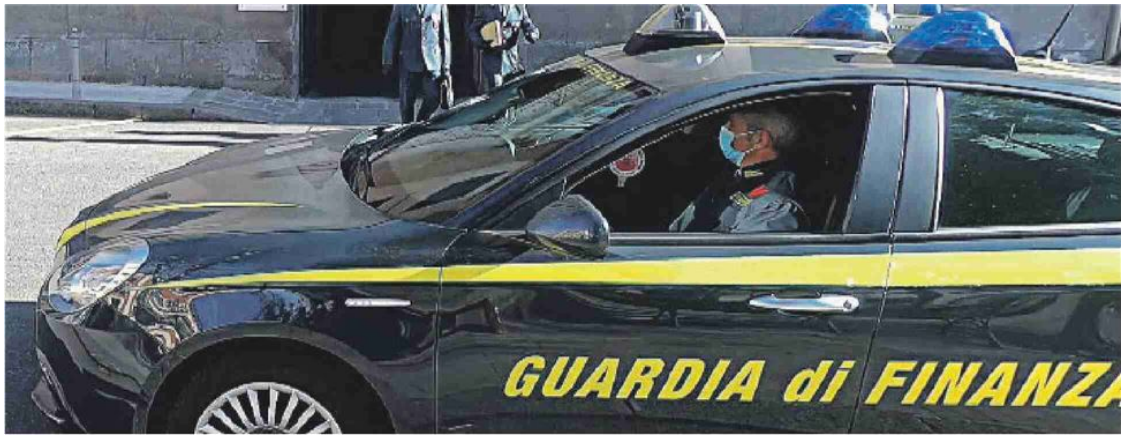
«Detto questo - continua - il nostro obiettivo è quello di mettere a sistema percorsi metodologici con l'autorità giudiziaria. Abbiamo sottoscritto dei protocolli anche con la Procura generale e la Procura distrettuale, con l'obiettivo di analizzare e riattualizzare la posizione patrimoniale di soggetti interessati da sentenze di condanna passate in giudicato (quindi definitive) o, comunque, da provvedimenti emessi dal giudice dell'esecuzione. In tal modo si potranno assicurare all'erario, anche nel caso in cui siano state compiute in precedenza azioni dirette all'occultamento degli asset patrimoniali da sequestrare, le disponibilità finanziarie di tali soggetti coinvolti in reati gravi contro la Pubblica amministrazione, l'associazione mafiosa, il traffico di droga e gli appalti. E' un impegno importante, tenuto conto che i numeri giudiziari catanesi sono tutt'altro che risibili. Potremo contare sul coinvolgimento dello Scico, il Servizio centrale d'investigazione sulla criminalità organizzata».

Oggi, dopo un anno, può dirci che Catania ha trovato.
«Non posso dare indicazioni di carattere politico ma questa è una città che ha tanti elementi positivi. Le calamità che hanno colpito questo territorio hanno forgiato l'animo del catanese, di cui mi colpisce il non abbattersi e il cercare di affrontare con la sua filosofia il momento che si sta vivendo. Che è un momento complesso, perché il Covid ha colpito duramente l'economia della città: tante aziende hanno chiuso e in pochissimi stanno provando a riconfigurare per ripartire».

Quanto le fa rabbia vedere la città piena di bancarelle di abusivi?
«Dispiace. Ma la nostra attività di contrasto, con capacità di risalire a opifici e centrali di distribuzione, funziona».

Parliamo anche di "munnizza"?
«E' doloroso vedere la città in queste condizioni. Sappiamo bene che la criminalità organizzata nel settore nutre interessi importanti ma tutte le forze dell'ordine sono al lavoro. Tenete presente che di recentissimo abbiamo individuato un centro di stoccaggio per la differenziata in cui quattromila tonnellate di rifiuti non erano conformi e non erano stati adeguatamente trattati. Noi, in questo come negli altri settori, anche in perfetta sinergia con i miei colleghi della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri, confortati dall'attenzione e dalla sensibilità del prefetto Librizzi, non stiamo a guardare».

Che città spera di lasciare quando andrà via?
«Io spero di avere dato e di poter continuare a dare risposte concrete al territorio, cercando di garantire condizioni di legalità ed equità a danno di soggetti che, in virtù delle attività illecite, possano avere extra gettiti in grado di inquinare l'economia del territorio, facendo così venire meno, indirettamente, la qualità dei servizi, facendo lievitare i costi, facendo proliferare il lavoro nero, riuscendo a essere più competitivi rispetto a chi cerca a fatica di rispettare le regole».



Telpress Servizi di Media Monitoring
497-001-001
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Peso:1-5%,12-58%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

la Repubblica
AFFARI&FINANZA
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 173.366 Diffusione: 210.427 Lettori: 175.000

Digitale, spinta al Pil di 10,2 mld così le Pmi fanno crescere i ricavi

Una ricerca realizzata per Meta, la società madre di Facebook, da The European House - Ambrosetti, parla di 208 mila nuovi posti di lavoro. Aggiudicata la gara del Polo strategico nazionale

DOMENICO CASTELLANETA

A tutto digitale. L'Italia cresce e crescerà ancora di più se salirà il livello delle sue autostrade informatiche, ma soprattutto dei servizi. Insomma, un nuovo modo di lavorare e di produrre accelerato dalla pandemia e sul quale non si può tornare indietro. Ma bisogna correre. E mentre i colossi industriali stanno spingendo da almeno due anni su questo fronte, un ruolo fondamentale può e dev'essere giocato dalle piccole medie imprese, la spina dorsale dell'apparato produttivo italiano.

Infatti la digitalizzazione delle Pmi in Italia potrebbe portare 10,2 miliardi di euro di contributo al Pil e 208 mila nuovi posti di lavoro. È il risultato di uno studio realizzato per Meta, la società madre di Facebook, da The European House - Ambrosetti e presentato a Roma. L'orizzonte sembra roseo perché il presente è già confortante. Le Pmi che usano i canali digitali sono già riuscite a far crescere del 20% i propri ricavi, del 30% la propria clientela e del 40% il numero dei follower con una crescita del 50% delle visite presso gli store fisici.

Secondo il Digital Index Pmi, elaborato per l'occasione da Ambrosetti, le Piccole e medie imprese italiane sono al 18/mo posto nell'Ue27 per livello di digitalizzazione e interazione digitale con i clienti. Ancora più ampio il ritardo nello sviluppo delle competenze digitali: sono al 21/mo posto, con i livelli più bassi di specialisti di Information Technology in Europa. Un divario reso ancora più evidente dal fatto che solo il 15% delle Pmi tricolori è in grado di fornire formazione digitale ai propri dipendenti (la media Ue è del 18%). Se l'Italia raggiungesse i valori di Danimarca, Finlandia e Svezia, i tre Paesi 'best performer', potrebbe aumentare fino al 9,2% la produttività del lavoro nelle Pmi e generare fino a 24,8 miliardi di euro aggiuntivi di contributo al Pil.

Non è facile. Ma bisogna spingere. «La tecnologia è fondamentalmente una soluzione al problema della sostenibilità perché ovviamente permetterà di vivere in una società più efficiente, più pulita e meno energivora, a patto di disegnarla già con questi obiettivi. Quindi dobbiamo porci la domanda di come fare, questa economia digitale sicuramente porterà grandi benefici», ha affermato Vittorio Colao, ministro per l'Innovazione tecnologica, parlando all'Università Lumsa. «Occasione unica soprattutto per il Mezzogiorno», ha ribadito Enrico Giovannini, ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili parlando a Lamezia Terme a La Vita Agile, brand di smart conference dedicato al dialogo con le istituzioni organizzato da MeglioQuesto, customer interaction company con un'offerta multicanale rivolta a clienti top tier dei settori telco, multiutility, finance & insurance. «È ottima la partenza delle prime Zone economiche speciali: Campania, Abruzzo, Sicilia Orientale e Sicilia Occidentale hanno aperto appena ieri lo Sportello unico digitale e già segnalano venti richieste di aziende del settore agroalimentare, manifatturiero, logistico»: così la ministra per il Sud e la Coesione territoriale, Mara Carfagna. Intanto Pa Digitale 2026 sta funzionando bene. Finora si sono registrati 5.914 Comuni, il 75 per cento. E sono stati richiesti interventi per un miliardo, ha spiegato Mauro Minenna, capo dipartimento per la Trasformazione digitale della presidenza del Consiglio.

Corre anche il settore pubblico. È stata aggiudicata la gara europea che prevede la realizzazione e la gestione del Polo strategico nazionale, secondo quanto previsto dal Pnrr e definito nella strategia Cloud Italia. Il progetto su cui si è basata la gara, con base d'asta pari a 4,4 miliardi di euro, è stato approvato dal Dipartimento per la trasformazione digitale a dicembre 2021. Tra le due proposte ricevute, l'aggiudicazione è andata all'offerta presentata dal raggruppamento costituito da Aruba e Fastweb, in qualità di mandataria, che ha offerto, per la parte economica, uno sconto medio sui listini posti a base di gara del 39,19%. L'operatore economico promotore del progetto, raggruppamento costituito da Sogei S.p.A, Leonardo S.p.A, C.D.P Equity S.p.A e Tim S.p.A, in qualità di mandataria, per la parte economica ha offerto una percentuale di sconto medio, sui listini posti a base di gara, del 23,36%. L'aggiudicazione del Polo strategico nazionale realizza la missione del Pnrr per accelerare la trasformazione digitale della Pa e ha l'obiettivo di portare il 75% delle amministrazioni italiane ad utilizzare servizi in cloud entro il 2026. Tutte le amministrazioni centrali, le aziende sanitarie locali e le principali amministrazioni locali potranno infatti attingere alle

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
507-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

risorse economiche previste dalla Missione 1.2 del Pnrr per migrare i dati e i servizi verso il Polo strategico nazionale.

Ma oltre ai servizi, il digitale moltiplica gli affari. Strategia di lungo periodo, crescita sostenibile, capitale umano, sostenibilità e innovazione: sono le direttrici strategiche su cui devono puntare i consigli d'amministrazione per guidare le imprese del futuro. A evidenziarlo è lo studio di Deloitte "The Board of the Future-Italia", frutto dell'attività del "Deloitte Global Boardroom Program", lanciato anche in Italia. L'attenzione delle società quotate verso la corporate governance è "in costante aumento" e nei consigli d'amministrazione cresce "l'attenzione verso le tematiche ambientali, sociali e di governance", spiega lo studio, secondo cui il 75% dei board ha un comitato dedicato alla definizione di obiettivi Esg. Sul fronte delle competenze, le più ricercate dai leader aziendali saranno quelle legate proprio alle tematiche Esg (nel 45% dei casi), accanto a skill digitali (35%) e cybersecurity (20%). Insomma, pubblico e privato: la strada è tracciata.

30

PER CENTO

Le Pmi che usano i canali digitali fanno crescere del 30% la propria clientela

Focus

CHE COS'È IL PSN

Il Polo strategico nazionale (Psn) realizza la missione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (missione 1, componente 1, investimento 1.1 Cloud pa/Polo strategico nazionale) per accelerare la trasformazione digitale della Pa e ha l'obiettivo, congiuntamente all'iniziativa 1.2 del Pnrr "abilitazione e facilitazione migrazione al cloud", di portare il 75% delle amministrazioni italiane a utilizzare servizi in cloud entro il 2026. Tutte le amministrazioni centrali, le aziende sanitarie locali e le principali amministrazioni locali potranno infatti attingere alle risorse economiche previste dalla missione 1.2 del Pnrr per migrare i dati e i servizi verso il polo strategico nazionale. La creazione del Psn è uno dei tre obiettivi fondamentali previsti dalla strategia cloud Italia, insieme alla classificazione dei dati e dei servizi pubblici da parte dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale e la migrazione verso il cloud di dati e servizi digitali della pubblica amministrazione

5.914

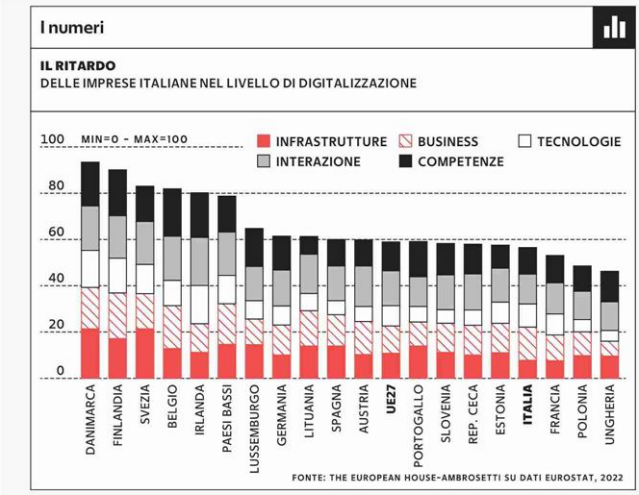
COMUNI

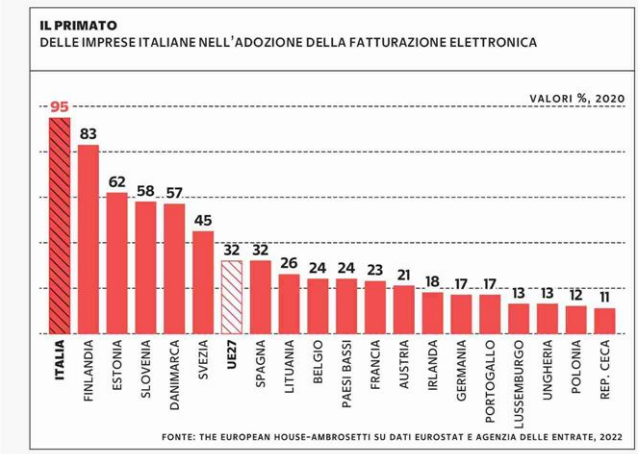
A Pa Digitale 2026 si sono registrati 5.914 Comuni, il 75 per cento. E sono stati richiesti interventi per un miliardo nei più svariati settori, ma sempre attinenti alla transizione digitale

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
507-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

1

1 Le Pmi italiane sono al 18° posto nell'Ue per l'interazione digitale con i clienti





Peso:32-80%,33-38%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
507-001-001

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Professionisti di crisi d'impresa sparpagliati tra albo ed elenchi

Nuovo Codice. Nelle norme per curatori, liquidatori e commissari (arrivate in ritardo e non coordinate con l'addio all'allerta) requisiti e formazione diversi da quelli per gli esperti in composizione negoziata

Valentina Maglione
Bianca Lucia Mazzei
Valeria Uva

Ancora un nuovo albo per gli esperti della crisi di impresa: entra formalmente in vigore mercoledì 6 luglio il decreto del ministero della Giustizia 75/2022, che dà attuazione (con due anni di ritardo, dato che era atteso entro la primavera 2020) al Codice della crisi contenuto nel decreto legislativo 14 del 2019 e disciplina «l'albo dei soggetti incaricati dall'autorità giudiziaria delle funzioni di gestione e di controllo nelle procedure di cui al Codice della crisi».

Un albo unico nazionale destinato a prendere il posto degli elenchi dei curatori fallimentari, commissari e liquidatori giudiziali presenti in ogni tribunale, a favorire la rotazione degli incarichi e ad ampliare la platea dei professionisti esperti in liquidazione delle aziende insolventi. Infatti, oltre a commercialisti e avvocati, tradizionalmente attivi in questo ambito, il nuovo albo accoglierà anche i consulenti del lavoro e chi ha svolto funzioni apicali nelle imprese.

La composizione negoziata

Gli stessi soggetti, di fatto, che oggi possono già iscriversi all'altra "lista" dei professionisti della crisi: gli elenchi per gli esperti chiamati ad aiutare le imprese in difficoltà a risanarsi con la procedura di composizione negoziata, già formati presso le Camere di commercio. La procedura è operativa dal 15 novembre 2021. Il numero degli esperti, dopo un primo periodo di impasse dovuta alla necessità di acquisire la formazione obbligatoria di 55 ore, è cresciuto rapidamente: al 1° luglio, secondo Unioncamere, erano 3.493, perlopiù commercialisti (oltre l'80% del totale), seguiti dagli avvocati (il 17%) e per circa la metà al Nord. Sono state invece 291 le istanze di composizione negoziata presentate dalle imprese, sicché solo 185 esperti hanno ricevuto un incarico, mentre cinque esperti ne hanno avuti due. Sono 40 invece le istanze già chiuse, 31 delle quali archiviate, molte per mancanza di prospettive di risanamento.

Attenzione però: per accedere all'albo dei gestori della crisi o agli elenchi degli esperti nella composizione negoziata, professionisti e manager devono avere requisiti e seguire corsi di formazione diversi (riassunti nella scheda a fianco). E per l'iscrizione all'albo dei gestori della crisi è richiesto un contributo di 150 euro, che scendono a 50 per la quota annuale.

«Questo nuovo albo – attacca Emmanuele Virgintino, consigliere Cnf e coordinatore della commissione sulla crisi d'impresa – non fa che moltiplicare la fatica e le spese dei professionisti del settore. Non si capisce perché la formazione debba essere diversa: le 55 ore dell'esperto in composizione negoziata sono distinte dalle 40 ore richieste ora ai gestori della crisi e dalle altre sul sovraindebitamento ma molte di queste ore sarebbero in realtà sovrapponibili, perché il minimo comune denominatore è sempre la crisi dell'impresa».

Vanno nella direzione di un vero albo unico, diviso tra le procedure di liquidazione e quelle di conservazione, gli emendamenti al Codice della crisi che il Consiglio nazionale forense ha consegnato la scorsa settimana alla ministra della Giustizia, Marta Cartabia.

Per Elbano de Nuccio, presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, «la formazione deve puntare più su competenze aziendalistiche che giuridiche. Il Codice, recependo la direttiva Insolvency e puntando sulla continuità aziendale e sul risanamento, richiede soprattutto competenze aziendalistiche, capacità di lettura dei bilanci e degli indici aziendali. Il modello è quello dell'esperto in crisi d'impresa».

Nuovo albo al ralenti

Anche se il decreto sul funzionamento dell'albo dei gestori della crisi entrerà in vigore il 6 luglio, sarà difficile che per quella data si assista a una vera partenza: sono ancora diversi, infatti, i tasselli mancanti che, salvo sorprese dell'ultim'ora, rendono di fatto impossibile inoltrare la domanda di iscrizione. All'appello manca infatti un decreto dirigenziale della Giustizia con le specifiche tecniche per inserire i dati degli iscritti e presentare le domande di iscrizione (per emanarlo è indicato un termine di sei mesi, con anche un passaggio dal Garante privacy). E a oggi non è stato approvato il modulo per la domanda di iscrizione da inviare in via telematica. Senza contare che per il primo popolamento, riservato ad avvocati e commercialisti con esperienza pregressa, lo stesso dicastero avrà 90 giorni di tempo per l'esame delle istanze (a regime saranno 30).

Un'altra "anomalia" del decreto 75, che il ministero dovrà correggere, è che cita ancora gli Ocri, organismi di composizione della crisi d'impresa, incaricati, nell'impianto originario del Codice della crisi, di gestire la procedura di allerta, poi cancellata, insieme agli Ocri, dal decreto Insolvency.

Insomma, l'effettiva partenza del nuovo albo di curatori e liquidatori potrebbe slittare in avanti, forse anche oltre la data del 15 luglio, a oggi fissata per l'entrata in vigore del Codice della crisi (salvo proroghe ulteriori). Ma la tenuta del sistema non dovrebbe essere a rischio: «Di fatto

Peso:55%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

i giudici continueranno a selezionare dai vecchi elenchi di zona», prevede Virgintino.

Dal primo popolamento sono invece esclusi i consulenti del lavoro e i manager, perché oggi non svolgono questo tipo di attività. «Giusto prevedere la necessità di una esperienza pregressa – commenta il vicepresidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro, Francesco Duraccio –, ma l'esigenza nasceva da una partenza immediata che poi non c'è stata». Di fatto i consulenti del lavoro hanno approfittato dei continui rinvii del Codice per formarsi: «Abbiamo circa mille consulenti pronti, con la formazione già svolta», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

L'ALBO

Che cos'è
Il Codice della crisi istituisce presso il ministero della Giustizia l'albo dei soggetti che possono svolgere, su incarico del tribunale, le funzioni di curatore, commissario giudiziale o liquidatore

Chi si può iscrivere
- Iscritti agli albi di avvocati, dottori commercialisti e consulenti del lavoro
- Studi associati e società tra professionisti composte da iscritti agli stessi albi
- Chi ha svolto funzioni di amministrazione, direzione e controllo in società di capitali o cooperative, purché non sia intervenuta una liquidazione giudiziale

Per l'iscrizione occorre pagare un contributo di 150 euro. Dall'anno dopo l'iscrizione va versata la quota annua di 50 euro

La formazione
Occorre frequentare corsi di formazione in materia di crisi di impresa di 40 ore (per commercialisti, avvocati e consulenti del lavoro) o di 200 ore (per i manager) e fare un tirocinio di sei mesi. Serve poi un aggiornamento biennale di 40 ore.
Per il primo popolamento, l'albo accoglie i professionisti che documentano di essere stati nominati, in almeno due procedure negli ultimi quattro anni, curatori, commissari o liquidatori giudiziali

GLI ELENCHI

Che cosa sono
Le Camere di commercio dei capoluoghi di regione e delle province autonome di Trento e Bolzano tengono gli elenchi degli esperti indipendenti, che devono essere nominati per agevolare le trattative tra l'imprenditore in difficoltà e i creditori, con l'obiettivo di tentare il risanamento dell'impresa con la nuova procedura della composizione negoziata della crisi

Chi si può iscrivere
- Iscritti da almeno cinque anni all'albo dei dottori commercialisti o degli avvocati, che documentano esperienze nel campo della ristrutturazione aziendale e della crisi d'impresa
- Iscritti da almeno cinque anni all'albo dei consulenti del lavoro, che documentano di avere concorso, in almeno tre casi, ad accordi di ristrutturazione dei debiti omologati, accordi sottostanti a piani attestati o concordati con continuità aziendale omologati
- Chi documenta di avere svolto funzioni di amministrazione, direzione e controllo di imprese interessate da operazioni di ristrutturazione, purché non si sia poi arrivati alla liquidazione giudiziale

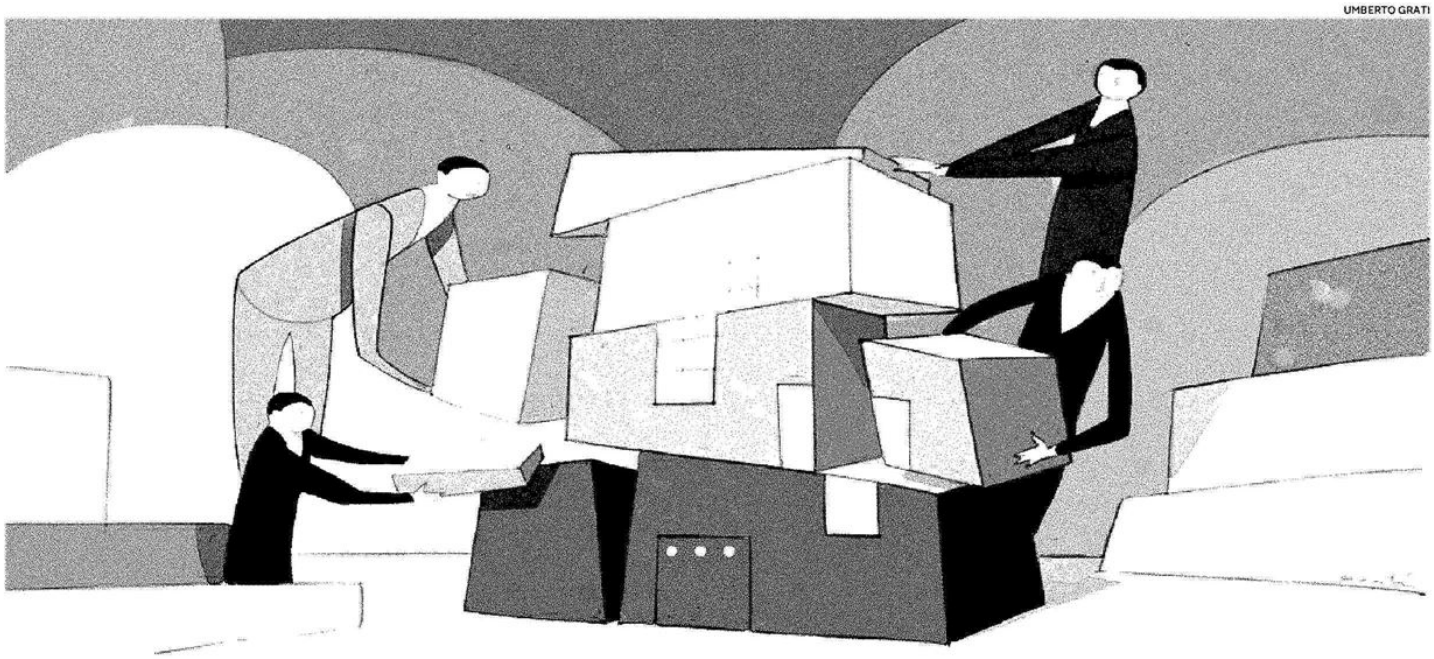
La formazione
Formazione obbligatoria di 55 ore, nelle materie dettagliate dal ministero della Giustizia con il decreto del 28 settembre 2021

3.493
ESPERTI
Iscritti agli elenchi delle Camere di commercio per le procedure di composizione negoziata della crisi

150
EURO
Per l'iscrizione al nuovo albo unico dei curatori, liquidatori e commissari esperti in crisi di impresa

Peso:55%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring



Peso:55%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA ECONOMIA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 04/07/22
Edizione del:04/07/22
Estratto da pag.:4
Foglio:1/1

Il punto. L'Isola, che ha un rischio desertificazione al 70 per cento, dovrebbe non avere problemi per la stagione estiva

Sicilia in controtendenza: 95 milioni di potabile negli invasi, ma le colture soffrono

PALERMO. Nella strana estate italiana, la Sicilia, che ha un rischio di desertificazione stimato al 70 per cento, si ritrova con riserve idriche, nei suoi 25 invasi, che superano 95 milioni di metri cubi la quantità dello stesso periodo (giugno) dello scorso anno: 572 milioni contro 477, secondo gli ultimi dati diffusi dal Distretto idrografico della Regione.

L'atipica situazione dell'Isola non lascia presagire emergenze per la stagione estiva, nonostante le temperature dei giorni scorsi abbiano superato i 40 gradi e gli incendi si ripresentano puntuali come ogni estate.

Nell'Ennese, un fronte di fuoco che ha superato il chilometro è stato circoscritto soltanto ieri mattina, dopo circa 24 ore, a poca distanza dalla Villa romana del Casale che custodisce preziosi mosaici.

Le grandi dighe (Poma, Pozzillo, Rosamarina) superano i 60 milioni di metri cubi ciascuna e la prima è ad appena 6 milioni di metri cubi al di sotto della propria capienza massima.

Se i dati sull'acqua accumulata sono quest'anno confortanti, sconfortano, invece, le infrastrutture idriche: le perdite d'acqua immessa nella rete raggiungono la percentuale record di oltre il 40 per cento.

Se sul fronte dell'acqua potabile la Sicilia conta su questo vantaggio rispetto al resto del Paese, la questione irrigua non fa dormire sonni tranquilli agli agricoltori. I Consorzi di bonifica scontano un commissariamento ventennale e mettono in allarme la Coldiretti Sicilia, che nei giorni scorsi ha annunciato una mobilitazione regionale «perché l'acqua torni a essere un bene amministrato in modo adeguato e no con strutture come i Consorzi che di fatto bloccano l'irrigazione».

I due Consorzi di bonifica (orientale e occidentale) hanno recentemente messo insieme i precedenti 11, ma la mini riforma non è servita ad assicurarsi i fondi del Pnrr e i progetti presentati mesi fa sono stati bocciati senza appello.

In alcuni casi, gli agricoltori sono costretti a lunghe trafile per prenotare i turni d'irrigazione e il calendario viene compilato a penna, costringendo gli utenti a presentarsi fisicamente negli uffici consortili.

La superficie servita da opere di irrigazione è di 168.824 ettari di cui oltre 25.000 a cielo aperto e circa 143mila a pressione. Superfici che ospitano importanti coltivazioni: frutteti, orti, vigneti e molto altro. E con le temperature di questo periodo, l'irrigazione frequente è più che mai necessaria.

Peso:18%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Rifiuti, via i cumuli ma spuntano i materassi

L'assessore Barresi: «Siamo al punto zero. Dobbiamo fermare questo circolo vizioso»

Sarà una "guerra" lunga e di trincea per beccare gli incivili che continuano a disseminare di rifiuti la città nonostante gli sforzi per recuperare una situazione sfuggita di mano nei giorni scorsi a causa della chiusura della discarica e poi aggravata dall'avvio del "porta a porta" in alcuni quartieri che sino a questo momento non sono sembrati particolarmente collaborativi. Sabato notte c'è stata l'ennesima operazione di pulizia straordinaria per rimuovere gli accumuli in alcune zone, ma già ieri mattina sono spuntati altri depositi "selvaggi" con gli immancabili materassi. Una piaga. Ma l'assessore all'Ecologia, Andrea Barresi, non arretra di un millimetro: «Quella in corso è una vera e propria "guerra" di civiltà. Non si torna indietro, Dobbiamo fermare questo circolo vizioso. Abbiamo predisposto un presidio del territorio da parte delle guardie ambientali e della polizia locale per sanzionare chi vìola le regole».

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

«È in corso una vera "guerra" di civiltà»

L'emergenza rifiuti. L'assessore Barresi: «Siamo al punto zero, ma non torniamo indietro: il casino deve finire»

Sabato notte rimossi numerosi cumuli di spazzatura ma ieri mattina nuovi depositi "selvaggi"

MARIA ELENA QUAIOTTI

«Città azzerata dai rifiuti, adesso fai la tua parte anche tu»: è l'appello di ieri ai catanesi lanciato da Andrea Barresi, assessore all'Ecologia, che aggiunge: «Sabato notte sono stati azzerati i cumuli di spazzatura indifferenziata presenti in città». A dire il vero lo sono stati quasi tutti, perché qualche nuovo conferimento selvaggio (inclusi materassi e altri ingombranti) è puntualmente spuntato ancora ieri mattina. Dunque, se guerra aperta è stata dichiarata, sarà una guerra lunga e di trincea, soprattutto per "beccare" gli incivili.

«Chi compie questo reato ambientale, perché tale è l'abbandono di rifiuti su strada, è sanzionabile con 600 euro di multa - puntualizza l'assessore - e ha ormai le ore contate. È infatti in atto una "guerra per la civiltà" che la città aspetta da anni: è stato predisposto un servizio speciale di presidio del territorio delle guardie ambientali e di polizia locale, che sanzioneranno senza tregua chi vìola le regole; le segnalazioni alla direzione Ecologia sono sempre ben accette, sia per discariche che per disservizi, i Ccr (centri comunali di raccolta) so-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
497-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

no stati riaperti e nelle prossime ore proseguirà l'operazione di bonifica, lavaggio, disinfezione e derattizzazione delle strade. Dobbiamo tutti, amministrazione, aziende e insieme ai cittadini, migliorare un servizio del tutto nuovo in città. Catania è una città che per anni è stata mortificata da una produzione mostruosa di rifiuti indifferenziati, sia da parte dei catanesi che da chi proviene dalla provincia, un circolo vizioso che va assolutamente fermato. Anche perché le discariche sono ormai al collasso e non sappiamo più dove mettere la spazzatura indifferenziata».

«L'amministrazione comunale sulla raccolta differenziata ci ha messo la faccia - ricorda Barresi - la decisione presa è stata ferrea e di certo non si torna indietro. Andiamo avanti con il lavoro incessante delle ditte di nettezza urbana e dei suoi lavoratori. I cittadini virtuosi stanno apprezzando l'impegno messo per ripulire la città, che ha vissuto un mese di emergenza mai vista prima: è stato assurdo vedere alcune vie come via Pacinotti, via Stella, via Riga, ma anche tante altre interne a Borgo Sanzio, prese letteralmente d'assedio dalla spazzatura. Non possiamo più permettercelo, siamo arrivati al punto zero. Da oggi riparte, anzi, prosegue la raccolta differenziata, la musica cambia e la città è finalmente pronta a cambiare. Ciò che è accaduto non potrà e non dovrà mai più ripetersi».

Da questa settimana inizierà «la distribuzione dei carrellati e dei mastelli ai cittadini coinvolti nel "porta a porta" - annuncia ancora l'assessore - allestiremo gazebi nelle piazze della città dove il servizio è attivo, potenzieremo ancora di più la comunicazione su giornali e social, senza escludere cartelli pubblici 6 metri per 3. Ringraziamo fin d'ora le forze sociali e i sindacati per il supporto. Una cosa è certa, il nostro lavoro è stato e sarà costante, ma il "casino" deve finire».

L'assessore Barresi con la P.O. (posizione organizzativa) Salvatore Fiscella e Mario Tringali, direttore del servizio ambiente Sistema integrato Igiene Urbana, parteciperanno oggi, alle 12,45, alla Commissione consiliare Sanità presieduta da Sara Pettinato e convocata su precisi temi: il cronoprogramma di raccolta dei cumuli di immondizia a cielo aperto e aggiornamento della raccolta differenziata negli ospedali.

«Ma - ricorda Pettinato - non dimentichiamo gli uffici giudiziari e pubblici, e anche le scuole». ●

«Questa settimana inizia la distribuzione di carrellati e mastelli Allestiremo gazebi nelle piazze»

Nella foto in alto via Ferrante Aporti dove è stato tolto tutto, ma sono spuntati i materassi. Sopra, accumuli al viale Mario Rapisardi, dove prima c'erano i cassonetti, e in via Lavaggi una campana bruciata. Sotto minidepositi in zona stadio e un'aiuola soffocata dai rifiuti (c'è anche un cerchione)

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
497-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA ECONOMIA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 04/07/22
Edizione del:04/07/22
Estratto da pag.:15
Foglio:1/1

'TEST AREA PER LA TRANSIZIONE ECOLOGICA'

Ecosistemi dell'innovazione oltre 25 milioni all'Università per 3 progetti ambientali e sociali

Fondi Pnrr. Investimenti complessivi per 90 milioni
Priolo: «Notevole impatto positivo per il territorio»

Oltre 25 milioni di euro di finanziamento sono stati assegnati all'Università di Catania per sviluppare tre progetti finalizzati alla promozione della rigenerazione sociale e ambientale delle aree urbane più degradate del Sud Italia tramite la creazione di Ecosistemi dell'innovazione (Innovation Hub) nei quali offrire formazione altamente qualificata, favorire la ricerca multidisciplinare e la nascita di attività economiche innovative.

È l'ammontare dei fondi del Pnrr per finanziare i progetti "TEST ARea per la transizione Ecologica" e "Greentech Mediterranean Innovation Hub", di cui l'Università di Catania è soggetto proponente e il progetto "Consagra Innovation Huh" che vede l'ateneo catanese tra i componenti del partenariato. Il finanziamento concesso contribuirà a realizzare un investimento complessivo di oltre 90 milioni di euro da parte di soggetti privati partner dei progetti.

Il bando "Ecosistemi dell'innovazione al sud in contesti urbani marginalizzati" promosso dal Ministero per il Sud e la Coesione ha finanziato complessivamente 27 progetti, rispetto ai 146 che avevano superato la seconda fase di selezione, per un investimento infrastrutturale complessivo pari a 350 milioni.

Altri cinque progetti di Unict sono compresi nell'elenco delle proposte che, seppure non finanziate, hanno ricevuto una valutazione positiva.

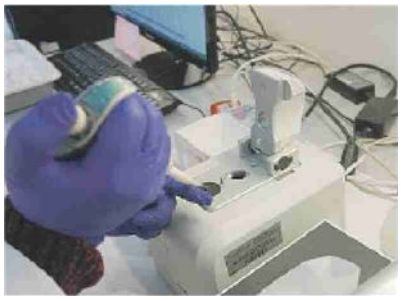
«Questo eccellente risultato, in linea con quanto già fatto dall'Università in ambito Pnrr per i Centri nazionali e per l'Ecosistema dell'innovazione Samothrace, è una ulteriore testimonianza della eccellenza del nostro Ateneo anche nella predisposizione di progetti di ricerca di elevata complessità, con notevole impatto atteso verso il territorio e la società», spiega il rettore Francesco Priolo.

«Idee progettuali che sanno coinvolgere e motivare realtà industriali e culturali importanti del nostro territorio e che hanno la forza di aggregare le migliori competenze in azioni di carattere strategico e strutturale – aggiunge il delegato alla Ricerca, il prof. Salvo Baglio -. All'interno dei 27 progetti finanziati, l'Università di Catania è tra i pochissimi soggetti proponenti assegnatari di più di un progetto. E, inoltre, occorre sottolineare la presenza di altre 5 idee progettuali che vedono protagonista l'ateneo catanese e che, nonostante non siano rientrate nel novero dei progetti finanziati, sono incluse nella lista di 89 progetti finanziabili con una valutazione superiore a 60/100».

Ecco i tre progetti finanziati a Unict: Greentech Mediterranean Innovation Hub vede l'Università di Catania capofila e tra i soggetti partner Bapr (finanziamento di 10 milioni di euro, referenti per l'ateneo i docenti Biagio Pecorino, Rosario Faraci e Concetto Spampinato, mentre per Bapr Fabio Firullo). Il progetto si propone di realizzare un hub, un luogo fisico di contaminazione, collaborazione e open innovation in cui il mondo della ricerca e quello dell'impresa formano un ecosistema abilitante per ideare e sviluppare soluzioni innovative e sostenibili nel campo green e agri-tech.

TEST ARea per la transizione Ecologica – TESTARE vede l'Università di Catania capofila (finanziamento di 7 milioni di euro, referente per l'ateneo il prof. Vincenzo Sapienza). Il progetto mira alla realizzazione di una infrastruttura per ospitare attività ad alta intensità di conoscenza come ricerca industriale e di sviluppo, trasferimento tecnologico, incubazione di impresa e accompagnamento delle PMI nei processi di trasformazione digitale e transizione ecologica.

Consagra Innovation Hub vede l'Università di Catania tra i componenti del partenariato di cui è capofila il Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia (finanziamento di 8 milioni di euro, referente per l'ateneo il prof. Daniele Malfitana). Il progetto ha come obiettivo primario la riqualificazione strutturale completa del Teatro del Consagra nel Comune di Gibellina per trasformarlo in centro di ricerca, sperimentazione e trasferimento tecnologico in ambito ITC per la valorizzazione dei beni culturali.



Peso:26%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
497-001-001

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

SICILIA DA BERE

Mentre il governo Draghi vara misure straordinarie per contrastare la siccità, con 1,4 miliardi stanziati per gli acquedotti-colabrodo, la Sicilia si conferma in controtendenza: invasi pieni con 95 milioni di metri cubi. Resta il problema dell'irrigazione delle campagne e la precarietà delle infrastrutture idriche

SERVIZI pagina 4

Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

Siccità, il governo mette sul tavolo 1,4 miliardi per gli acquedotti "colabrodo"

Settimana decisiva. Domani il via libera a interventi nelle regioni in emergenza

ROMA. Arriverà martedì il via libera del Governo per i primi interventi in favore delle sei Regioni che hanno chiesto formalmente il riconoscimento dello stato di emergenza per la siccità. I documenti sono stati trasmessi alla Protezione civile nei giorni scorsi e in queste ore il Dipartimento sta vagliando gli incartamenti in costante contatto con le amministrazioni regionali che chiedono primi sostegni e ristori per gli agricoltori alle prese una drammatica assenza di piogge.

L'Esecutivo destinerà una prima tranche di fondi in favore di Lombardia, Emilia Romagna, Lazio, Piemonte, Friuli e Veneto. Nel corso del Consiglio dei ministri verrà nominato il Commissario straordinario che sarà chiamato a coordinare gli interventi strutturali previsti dal decreto. Nella bozza se ne individuano "venti prioritari» da realizzare «entro e non oltre» il 2024 per mitigare i danni. Il Commissario straordinario, che si avvarrà di una struttura composta da 30 unità, potrà contare dello strumento dell'ordinanza in deroga per realizzare con maggiore celerità gli interventi di ammodernamento volti alla riduzione delle perdite d'acqua. Verificherà inoltre l'adozione da parte delle Regioni delle misure per razionalizzare i consumi ed eliminare gli sprechi della risorsa idrica. E segnalerà le inadempienze dei gestori.

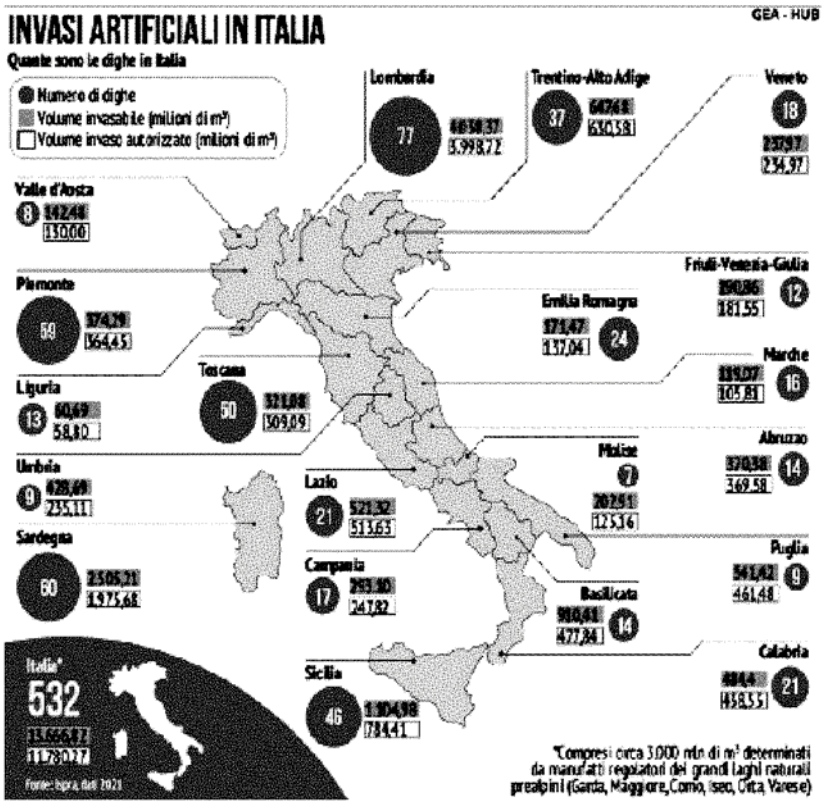
Il tema della carenza infrastrutturale, con acquedotti colabrodo, sono comunque già da tempo all'ordine del giorno del governo che ha messo per ora sul tavolo 1,38 miliardi di risorse per ridurre le perdite di acqua nelle reti di distribuzione, con una particolare attenzione al Mezzogiorno. Si tratta di progetti avviati in sinergia dal Mims e dal Ministero per il Sud che prevedono interventi a valere sul Pnrr per 900 milioni e sul programma React Eu per 482 milioni. Risorse che vanno ad aggiungersi agli altri stanziamenti del Pnrr e a quelli definiti con la Legge di Bilancio (400 milioni) e all'anticipazione del Fondi Sviluppo e Coesione 2021-2027 (442 milioni).

Palazzo Chigi ha, inoltre, stanziato circa 2,7 miliardi di euro per la riqualificazione e il rafforzamento delle infrastrutture idriche nazionali. Per accelerare sul cronoprogramma degli interventi, l'esecutivo ha disposto anche, nel 2021, la riforma per semplificare la normativa e rafforzare la governance per la realizzazione di investimenti nelle infrastrutture idriche, originariamente prevista dal Pnrr per il 2022.

Come era prevedibile il quadro sta peggiorando anche dal punto di vista dei raccolti. La Coldiretti stima in 30% le perdite provocate dalla siccità nel raccolto di riso. In particolare «ci sono aree fra le province di Novara, Vercelli e parte di quella di Pavia, dove il rischio concreto è di perdere anche il 40% della produzione in seguito alla mancanza di acqua" e «diversi agricoltori si sono trovati nella drammatica situazione di dover scegliere chi far sopravvivere con le irrigazioni: una risaia piuttosto che un'altra, un campo di mais o uno di Carnaroli o Arborio», spiega l'organizzazione degli imprenditori agricoli.

Peso:1-29%,4-40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring



Peso:1-29%,4-40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

PREVIDENZA

Turismo, esonero contributivo

Il dl n.4 del 27 gennaio ha disposto il riconoscimento dell'esonero contributivo previsto dall'art. 7 del dl 104/2020 per le assunzioni a tempo determinato o con contratto di lavoro stagionale nel settore del turismo e degli stabilimenti termali, effettuate dal 1° gennaio 2022 al 31 marzo 2022, limitatamente al periodo di durata dei contratti stipulati e comunque sino a un massimo di tre mesi. Lo ha comunicato l'Inps con la circolare n.67 del 10 giugno, precisando che, in caso di conversione dei suddetti contratti in rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, l'esonero è riconosciuto per un periodo massimo di sei mesi dalla conversione. Il beneficio consiste nell'esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali (ad eccezione dei premi e contributi Inail) a carico dei datori di lavoro, comprese le cooperative di lavoro ma escluse le pubbliche Amministrazione, a prescindere dalla circostanza che rivestano o meno la natura di imprenditori, per le assunzioni a tempo determinato o con contratto di lavoro stagionale o di somministrazione. L'agevolazione, sottolinea la circolare, può essere riconosciuta anche in caso di rapporto a tempo parziale, fermo restando che, in tale ipotesi, la misura della soglia massima di esonero viene ridotta in rapporto allo specifico orario di lavoro. Di contro, rimangono esclusi dall'esonero i contratti di lavoro intermittente o a chiamata. Il dl 4/2022 prevede che, ferma restando l'aliquota di computo delle pensioni, considerato il suo rinvio all'art. 7 del dl 104/2020, l'esonero viene riconosciuto nel limite massimo di 8.060 euro su base annua, riparametrato e applicato su base mensile per la durata del rapporto a termine o stagionale, fino a un massimo di tre mensilità o fino a sei mensilità in caso di riconversione a tempo indeterminato. La soglia massima di esonero della contribuzione datoriale, riferita al periodo di paga mensile è pari, pertanto, a 671,66 euro . Da riproporzionare nella misura di 21,66 euro per ogni giorno di esonero contributivo, per i rapporti di lavoro instaurati e risolti nel corso del mese. Di conseguenza, in caso di rapporti a tempo parziale al 50%, la misura massima dell'esonero per ogni singola mensilità ammonta a 335,83 euro.

GIOVANNI PAVONE

Peso:11%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
497-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Gazzetta del Sud
MESSINA - SICILIA
Dir. Resp.:Alessandro Notarstefano
Tiratura: 5.471 Diffusione: 7.591 Lettori: 77.977

Le aree non sono sufficienti

● La Sicilia ha a disposizione 5.580 ettari di terreno (il 35 per cento destinato alla Zes della Sicilia Occidentale e il 65 per cento a quella Orientale, della quale fa parte Messina) entro i quali far ricadere le aziende già esistenti e quelle che vorranno investire nel futuro.

● Le caratteristiche essenziali delle aree individuate sono la presenza di un porto, di un retro-porto e di una consolidata tradizione industriale.

● Con le Zes si rendono vantaggiosi gli investimenti in Sicilia attraverso il credito d'imposta, gli sgravi fiscali, le agevolazioni sul lavoro, gli ammortamenti per le aziende. In tre anni per il Mezzogiorno sono disponibili duecentocinquanta milioni di euro per agevolazioni e cinquanta sono stati destinati alla Sicilia.

● Previste dal cosiddetto "Decreto Sud" (la stessa norma che ha introdotto la misura per l'imprenditoria giovanile "Resto al Sud"), le aree assegnate alla Sicilia dalla programmazione nazionale appaiono insufficienti, tanto è vero che il Governo Musumeci ne ha chiesto l'ampliamento. Ed è stata sottolineata la necessità di creare una Zes per l'Area integrata dello Stretto

● Le Zes (se ne contano 2700 nel mondo) «evocano efficaci e suggestivi esempi di interventi strategici di investimenti e crescita, e modelli di sviluppo di rilievo mondiale come Dubai e Shenzen».

Messina
Le Zes per ora parlano solo... catanese

Peso:9%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
497-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

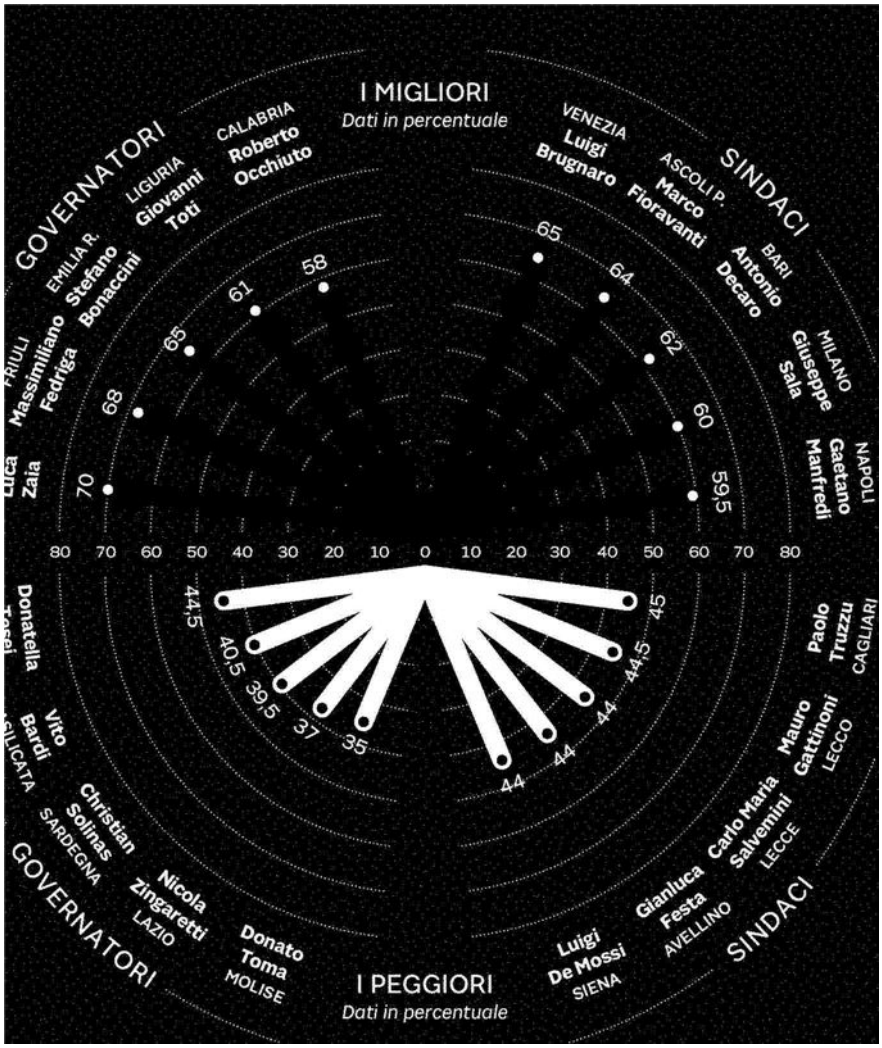
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

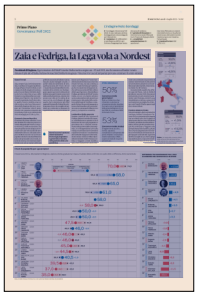
Governance poll

Zaia e Fedriga in testa fra i governatori Sindaci, Brugnaro top Sala scala la classifica

Nelle Regioni Bonaccini al terzo posto Brillano le grandi città: nei primi dieci anche Decaro, Manfredi e Lepore

di **Gianni Trovati** —pagine 2-3





Peso:1-20%,2-80%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Zaia e Fedriga, la Lega vola a Nordest

Presidenti di Regione. Il governatore del Friuli Venezia Giulia mette a segno un +9% sul 2021, ma il consenso al leader veneto rimane il più alto d'Italia. Stefano Bonaccini (Emilia Romagna) e Vincenzo De Luca (Campania) provano a trainare il centro sinistra

Gianni Trovati

Zaia, sempre Zaia, fortissimamente Zaia. Cambiano le stagioni politiche, la Lega all'epoca Nord crolla al 4% nel crepuscolo della stagione bossiana, poi avvia con Matteo Salvini la risalita che la fa volare fino al 34% delle Europee 2019 prima della nuova picchiata post Papeete. Ma mentre lo scenario nazionale è sull'ottovolante, quello Veneto è stabile come un olio su tela e vede Luca Zaia, presidente della Regione dal 2010, occupare per l'ennesima volta il posto d'onore nel consenso misurato dal Governance Poll 2022 realizzato da Noto Sondaggi per Il Sole 24 Ore.

Consensi al top nel Nord Est

Il risultato di questa edizione, il 70% dei cittadini che si dicono pronti a rivotarlo alla guida del Veneto, è un poco sotto al 74% dello scorso anno, che era stato spinto anche dal picco storico del 76,8% dei voti raccolti alle amministrative del 2020. Ma siamo sempre a livelli da record. Con un favore popolare che ha via via desertificato la platea dei potenziali concorrenti, interni ed esterni, e si è mostrato indifferente non solo al variare delle fasi politiche ma anche all'affanno che ha fiaccato alcune battaglie cruciali. A partire dalla più identitaria di tutte, quell'autonomia del Veneto che nei 1.716 giorni passati dal plebiscito referendario del 22 ottobre 2017 ha impegnato quattro governi in discussioni infinite senza però riuscire a muoversi dalla casella di partenza. Al punto che ancora una volta si è in attesa di un nuovo avvio, con il disegno di legge quadro che la ministra per gli Affari regionali Mariastella Gelmini dovrebbe portare a breve in consiglio dei ministri per cominciare a disegnare le regole di base su cui poi innestare le intese con le Regioni. In Veneto la richiesta di autonomia è una cosa seria: rimane inevasa, ma Zaia continua a volare. Un altro bel tema per i politologi, che ora si potranno impegnare anche sull'ascesa netta dell'altro alfiere della Lega di governo: Massimiliano Fedriga, presidente del Friuli Venezia Giulia, con un +9% rispetto all'anno scorso scalza dal secondo posto il suo predecessore alla guida della conferenza delle Regioni, l'emiliano-romagnolo Stefano Bonaccini impegnato a tenere alta la bandiera del centrosinistra con un comunque brillante terzo posto (+5% rispetto a 12 mesi fa).

Lombardia e Sicilia spaccate

Insieme a quelli di Zaia, i successi di Fedriga, almeno in termini di consenso, contribuiscono a spostare a Est il baricentro di una Lega pragmatica e governista che è cresciuta vistosamente nella gestione della crisi pandemica, in contrapposizione per nulla velata con certi slanci anti-restrizioni e qualche scivolata no-vax alimentata dai lombardi impegnati nelle istituzioni romane. Mentre a Milano il presidente lombardo Attilio Fontana continua a viaggiare a metà classifica, spaccando esattamente a metà l'elettorato con un risultato che promette di animare ulteriormente le discussioni nel centrodestra alle prese con le ambizioni presidenziali di Letizia Moratti, attuale vice di Fontana.

Scenario simile a quello che, all'altro capo del Paese, vede in Sicilia il presidente uscente Nello Musumeci attestarsi al 50% dei consensi esattamente come Fontana, mentre la sua ricandidatura continua a spaccare il centrodestra in una faglia che a Palermo vede Fratelli d'Italia opporsi agli altri, riottosi alleati.

Il centro sinistra in fondo

Nel centrosinistra, dietro a Bonaccini, continua a brillare l'eterodosso Vincenzo De Luca, promosso dai campani con un robusto 58% che lo appaia al quinto posto alla new entry di Roberto Occhiuto, presidente forzista della Calabria. Mentre gli altri presidenti targati Pd continuano a viaggiare nelle parti più basse della classifica, giù giù fino a Nicola Zingaretti che non sembra aver beneficiato del tramonto degli impegni nazionali alla segreteria del Pd e raccoglie un 37% che lo spinge al penultimo posto, sopra solo al molisano Donato Toma con il suo 35%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Questi successi spostano a Est il baricentro di una Lega pragmatica e governista cresciuta nella gestione della crisi pandemica

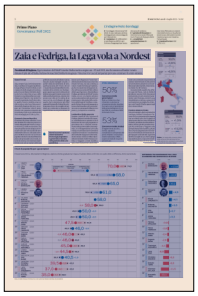
STIMA NAZIONALE

50%

Consenso medio governatori
Solo un italiano su due, chiamato a valutare la situazione attuale, darebbe il proprio voto al presidente della propria Regione. Si va dal 70% di Luca Zaia al 30% di Donato Toma.

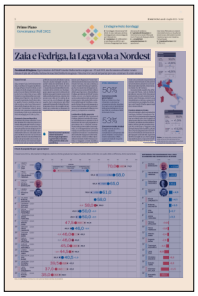
53%

Consenso medio sindaci
È leggermente più alto, invece, i giudizio complessivo sull'operato dei primi cittadini. Il consenso medio nazionale, infatti, supera la metà di tre punti percentuali.



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

Online. Le mappe del consenso disponibili anche sul sito del Sole 24 Ore: nella sezione 24+ si possono consultare le classifiche interattive 2022

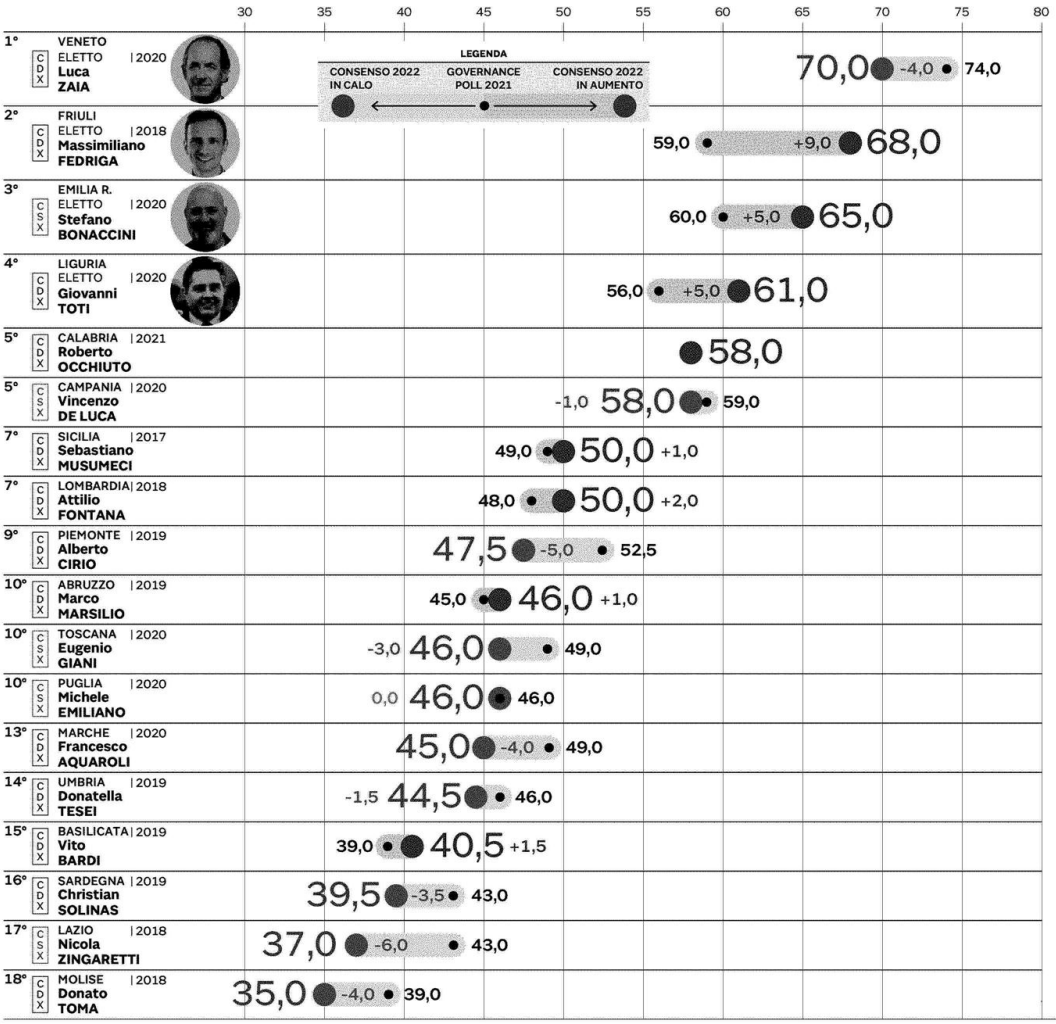

Zaia e Fedriga, la Lega vola a Nordest

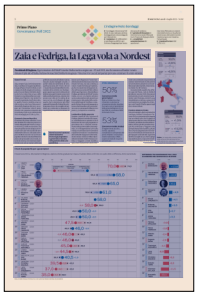
Peso:1-20%,2-80%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Il test di popolarità per i governatori

Il Governance Poll su 18 presidenti di Regione a elezione diretta: graduatoria in base al risultato 2022, confronto con quello 2021 e differenza. *Dati in percentuale*





Peso:1-20%,2-80%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Brugnaro al top e Sala in ascesa portano in vetta le grandi città

I sindaci. Fra i primi 10 anche Decaro (Bari), Manfredi (Napoli) e Lepore (Bologna). Medaglia d'argento a Fioravanti (Ascoli Piceno) in crescita

Gianni Trovati

Vuoi vedere che il posto di comando di una grande città può tornare a essere il trampolino per carriere politiche nazionali? L'ipotesi è fondata, anche se va presa con buone dosi di cautela.

Ad alimentarla concorrono i numeri della nuova edizione del Governance Poll, che passano in rassegna un consenso per i sindaci che in generale pare godere di ottima salute, e che sale soprattutto nelle metropoli. A partire da Venezia, dove Luigi Brugnaro fa uno scatto ulteriore rispetto alle performance già rotonde degli anni scorsi e con un 65% di cittadini che si dicono disposti a rivotare per lui in caso di elezioni scalza dalla prima posizione il barese Antonio Decaro, presidente dell'Anci, che con il suo 62% si mantiene però a livelli di vertice e occupa il terzo posto dietro a Marco Fioravanti, il giovane sindaco di Ascoli Piceno arrivato quarto nell'edizione dello scorso anno.

Il vincitore

Modi decisi e parlata diretta, Brugnaro è prima imprenditore e poi sindaco e ora anche snodo di un certo peso nel complicato via vai centrista che in chiave nazionale cerca faticosamente un assetto da proporre agli elettori delle politiche del prossimo anno. Ma gli archivi del Governance Poll, l'indagine annuale che Noto Sondaggi realizza per il Sole 24 Ore, restituiscono l'evoluzione di un consenso locale che ha sempre veleggiato nei dintorni del primato, e che è stato confermato con la rielezione al primo turno alle amministrative del settembre 2020. Un apprezzamento costruito intorno alla persona del sindaco più che ai suoi colori politici, tanto che a quelle amministrative la lista collegata al suo nome portò da sola il 31,7% dei voti, raccogliendo più della metà di quel 54,1% che archiviò la pratica senza bisogno di passare dal ballottaggio.

Il caso Milano

Esportare fuori città questo tipo di consenso non è semplice. Ma non è nemmeno impossibile. Ci ragiona da tempo Beppe Sala, il sindaco di Milano che occupa il quarto posto nel Governance Poll di quest'anno e guida da lì la truppa di testa degli amministratori delle grandi città, tallonato dal napoletano Gaetano Manfredi e dal bolognese Matteo Lepore. Anche Sala è al secondo mandato sulla poltrona di sindaco, dove è stato mantenuto dal 57,7% degli elettori che anche a Milano nell'ottobre del 2021 risolsero la questione al primo turno. E ha dichiarato a più riprese di non essere interessato ad abbandonare Palazzo Marino prima del tempo. Ma non si sottrae a sortite frequenti sul piano nazionale nelle interviste e nel dibattito pubblico, e nemmeno in colloqui più riservati come quelli raccontati dalle cronache con Luigi Di Maio nei giorni della scissione a Cinque Stelle. Il tutto mentre deve gestire le pressioni sempre insistenti di molto centrosinistra lombardo per tentare l'avventura regionale, alimentate anche dalla spaccatura recente nel centrodestra prodotta dall'ipotesi che Letizia Moratti, vicepresidente in Regione Lombardia, possa correre per sostituire l'attuale presidente Attilio Fontana, appena blindato alla ricandidatura dalla sua Lega.

Le città oltre la crisi

Una menzione speciale la merita Gaetano Manfredi. Eletto con il 62,9% dei voti al primo turno nelle amministrative dell'ottobre scorso, ha voluto segnare una discontinuità netta nella gestione di una città piegata da un quadro reso disastroso nel bilancio e negli uffici da lunghi anni in cui le polemiche politiche e le battaglie contro la Corte dei conti non hanno lasciato tempo a qualche tentativo di risanamento. Il cambio di rotta, gestito gomito a gomito con il veneziano Pierpaolo Baretta che dopo tre governi da sottosegretario all'Economia ora tiene i conti napoletani, è sfociato nel Patto per Napoli firmato a fine mar-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

zo con il premier Draghi. E sembra premiare anche sulla tenuta del consenso, che per la prima volta da molte edizioni non vede Napoli relegata nelle parti più basse della graduatoria. Dove si era abituata a collocarsi anche Roma, che invece oggi con l'ex ministro Roberto Gualtieri viaggia a metà classifica.

Certo, i sindaci ancora freschi di voto popolare godono di un certo vantaggio competitivo, e anche per questa ragione il Governance Poll che pubblichiamo evita di misurare il consenso degli eletti nelle amministrative 2022. Ma anche nel caso di Gualtieri il dato si può leggere come un'apertura di credito mantenuta nei confronti di chi deve provare a invertire in modo sensibile la direzione di marcia di una città prostrata da un disastro amministrativo generalizzato. Ma per non farla sfumare, i tempi del recupero devono essere decisamente più brevi rispetto ai molti anni, ben più degli ultimi cinque, in cui il tracollo ha preso forma: i prossimi mesi saranno decisivi.

Insieme a Napoli e Roma, il fondo classifica perde anche gli altri tradizionali protagonisti, perché a Catania il sindaco è sospeso dopo la condanna in primo grado per peculato, maturata da consigliere regionale, mentre a Palermo si è appena votato. Le tante defezioni lasciano l'ultimo posto in graduatoria a Luigi De Mossi, sindaco di Siena, in coabitazione con Gianluca Festa di Avellino e Carlo Maria Salvemini di Lecce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati supportano l'ipotesi che il posto di comando di una grande città possa tornare a essere il trampolino per carriere politiche nazionali

LE DOMANDE

Per i governatori

Le chiedo un giudizio complessivo sull'operato del presidente della Regione. Se domani ci fossero le elezioni regionali, lei voterebbe a favore o contro l'attuale presidente della Regione?

Per i sindaci

Le chiedo un giudizio complessivo sull'operato del sindaco. Se domani ci fossero le elezioni comunali, lei voterebbe a favore o contro l'attuale sindaco?

Peso:76%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

L'indice di gradimento dei sindaci

Il Governance Poll sui sindaci delle città capoluogo di provincia: graduatoria in base ai risultati 2022, confronto con i voti ottenuti il giorno della elezione e differenza. *Dati in percentuale*

CDX CENTRODESTRA · CSX CENTROSINISTRA · M5S M5S · CIV LISTE CIVICHE · LEGA LEGA · IND INDIPENDENTE · ALTRO

POS.		SINDACO	COMUNE	ANNO ELEZIONE	● GOVERNANCE POLL · ● CONSENSO GIORNO ELEZIONE (40 50 60 70 80)	DIFF %
1°	CDX	Luigi Brugnaro	VENEZIA	2020	54,1 • ● 65,0	+10,9
2°	CDX	Marco Fioravanti	ASCOLI PICENO	2019	59,3 • ● 64,0	+4,7
3°	CSX	Antonio Decaro	BARI	2019	62,0 ● • 66,3	−4,3
4°	CSX	Giuseppe Sala	MILANO	2021	57,7 • ● 60,0	+2,3
5°	CSX	Gaetano Manfredi	NAPOLI	2021	59,5 ● • 62,9	−3,4
	CSX	Matteo Lepore	BOLOGNA	2021	59,5 ● • 61,9	−2,4
7°	CIV	Paolo Calcinaro	FERMO	2020	59,0 ● • 71,4	−12,4
	CDX	Marco Scaramellini	SONDRIO	2018	59,0 ●• 60,4	−1,4
9°	CSX	Marco Russo	SAVONA	2021	58,5 ● • 62,3	−3,8
10°	CDX	Alessandro Ciriani	PORDENONE	2021	58,0 ● • 65,4	−7,4
11°	CDX	Alessandro Canelli	NOVARA	2021	58,0 ● • 69,6	−11,6
	CSX	Mattia Palazzi	MANTOVA	2020	58,0 ● • 70,8	−12,8
	CSX	Valeria Mancinelli	ANCONA	2018	58,0 ● • 62,8	−4,8
14°	CSX	Matteo Biffoni	PRATO	2019	56,1 •● 57,5	+1,4
15°	CSX	Stefano Lo Russo	TORINO	2021	57,0 ● • 59,2	−2,2
	CDX	Alan Fabbri	FERRARA	2019	56,7 ● 57,0	+0,3
	CSX	Giacomo Tranchida	TRAPANI	2018	57,0 ● • 70,7	−13,7
18°	CSX	Luca Salvetti	LIVORNO	2019	56,8 ● • 63,3	−6,5
19°	CSX M5S	Damiano Coletta	LATINA	2021	54,9 •● 56,5	+1,6
	CIV	Andrea Soddu	NUORO	2020	56,5 ● • 67,0	−10,5
21°	CSX	Giovanna Bruno	ANDRIA	2020	56,0 ● • 58,9	−2,9
	CSX	Luca Vecchi	REGGIO EMILIA	2019	56,0 ● • 63,3	−7,3
23°	CIV	Francesco Micciché	AGRIGENTO	2020	55,5 ● • 60,4	−4,9
	CSX	Dario Nardella	FIRENZE	2019	55,5 ●• 57,1	−1,6
	CDX	Andrea Corsaro	VERCELLI	2019	54,8 •● 55,5	+0,7
26°		Clemente Mastella	BENEVENTO	2021	52,7 • ● 55,0	+2,3
	CIV	Maurizio A. Di Pietro	ENNA	2020	55,0 ● • 58,3	−3,3
	CSX	Gian Carlo Muzzarelli	MODENA	2019	53,4 •● 55,0	+1,6
	M5S	Roberto Gambino	CALTANISSETTA	2019	55,0 ● • 58,9	−3,9
	CDX	Leonardo Latini	TERNI	2018	55,0 ● • 63,4	−8,4
	CSX	Gianguido D'alberto	TERAMO	2018	53,3 •● 55,0	+1,7
32°	CDX	Sandro Parcaroli	MACERATA	2020	52,8 •● 54,5	+1,7
	CSX	Franco Ianeselli	TRENTO	2020	54,5 ● 54,7	−0,2
	CSX	Gianluca Galimberti	CREMONA	2019	54,5 ●• 55,9	−1,4
	CDX	Gian Luca Zattini	FORLI'	2019	53,1 •● 54,5	+1,4
	M5S	Roberto Gravina	CAMPOBASSO	2019	54,5 ● • 69,1	−14,6
37°	CSX	Roberto Gualtieri	ROMA	2021	54,0 ● • 60,2	−6,2
	CSX	Diego Ferrara	CHIETI	2020	54,0 ●• 55,9	−1,9
	CIV	Vincenzo Voce	CROTONE	2020	54,0 ● • 64,0	−10,0
		Domenico Bennardi	MATERA	2020	54,0 ● • 67,5	−13,5
	CSX	Matteo Ricci	PESARO	2019	54,0 ● • 57,3	−3,3
	CDX	Mario Conte	TREVISO	2018	54,0 ● 54,5	−0,5
43°	CSX M5S	Piero Castrataro	ISERNIA	2021	53,5 ● • 58,7	−5,2
	CSX	Gianni Nuti	AOSTA	2020	53,3 ● 53,5	+0,2
	CDX	Francesco Rucco	VICENZA	2018	50,6 • ● 53,5	+2,9
46°	CSX	Davide Galimberti	VARESE	2021	53,0 ● 53,2	−0,2
	CSX	Renzo Caramaschi	BOLZANO	2020	53,0 ● • 57,2	−4,2
	CDX	Mario Guarente	POTENZA	2019	50,3 • ● 53,0	+2,7
	CSX	Silvia Marchionini	VERBANIA	2019	50,6 • ● 53,0	+2,4
50°	CDX	Antonfrancesco V. Colonna	GROSSETO	2021	52,5 ● • 56,2	−3,7
	CDX	Roberto Dipiazza	TRIESTE	2021	51,3 •● 52,5	+1,2
	CDX	Maria Limardo	VIBO VALENTIA	2019	52,5 ● • 59,5	−7,0
53°	CSX	Michele De Pascale	RAVENNA	2021	52,0 ● • 59,5	−7,5
	CSX	Giorgio Gori	BERGAMO	2019	52,0 ● • 55,3	−3,3
	CIV CDX	Gian Vittorio Campus	SASSARI	2019	52,0 ● • 56,2	−4,2
56°	CDX	Alessandro Ghinelli	AREZZO	2020	51,5 ● • 54,5	−3,0
	CDX	Andrea Romizi	PERUGIA	2019	51,5 ● • 59,8	−8,3
58°	CSX	Vincenzo Napoli	SALERNO	2021	51,0 ● • 57,4	−6,4
	CSX	Jamil Sadegholvaad	RIMINI	2021	51,0 ● 51,3	−0,3
	CSX	Emilio Del Bono	BRESCIA	2018	51,0 ● • 53,9	−2,9
61°	CDX	Francesco Persiani	MASSA	2018	50,0 ● • 56,6	−6,6
		Giuseppe Cassì	RAGUSA	2018	50,0 ● • 53,1	−3,1
63°		Carlo Marino	CASERTA	2021	49,0 ● • 53,7	−4,7
	CDX	Carlo Masci	PESCARA	2019	49,0 ● • 51,3	−2,3
	CDX	Michele Conti	PISA	2018	49,0 ● • 52,3	−3,3
66°	CSX	Riccardo Rossi	BRINDISI	2018	48,5 ● • 56,6	−8,1
67°	CSX	Franz Caruso	COSENZA	2021	47,0 ● • 57,6	−10,6
	CDX	Mario Fabrizio Fracassi	PAVIA	2019	47,0 ● • 53,0	−6,0
		Claudio Scajola	IMPERIA	2018	47,0 ● • 52,1	−5,1
70°	CDX	Pietro Fontanini	UDINE	2018	46,5 ● • 50,4	−3,9
71°	CSX	Edoardo Gaffeo	ROVIGO	2019	46,0 ● • 50,9	−4,9
	CIV CSX	Francesco Italia	SIRACUSA	2018	46,0 ● • 53,0	−7,0
73°	CDX	Claudio Corradino	BIELLA	2019	45,0 ● • 51,0	−6,0
		Paolo Truzzu	CAGLIARI	2019	45,0 ● • 50,1	−5,1
75°	CSX	Mauro Gattinoni	LECCO	2020	44,5 ● • 50,1	−5,6
76°	CSX	Carlo Maria Salvemini	LECCE	2019	44,0 ● • 50,9	−6,9
77°	CIV	Gianluca Festa	AVELLINO	2019	44,0 ● • 51,5	−7,5
78°	CDX	Luigi De Mossi	SIENA	2018	44,0 ● • 50,8	−6,8

Nota: non sono stati testati i seguenti Comuni in quanto il sindaco eletto non è in carica: Catania, Reggio Calabria, Foggia. Non sono stati testati i Comuni in cui il sindaco è stato eletto a giugno 2022

Peso:76%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

PANORAMA

RISORSE PER 1,8 MILIARDI

Pnrr, assegnati i bandi per migliorare l'attrattività dei borghi

Nei giorni scorsi sono stati pubblicati – sul sito del ministero della Cultura – i decreti di assegnazione delle risorse dei bandi del Pnrr per l'attrattività dei borghi. L'operazione riguarda 310 realtà in tutta Italia, scelte sulla base di proposte di «rigenerazione culturale, sociale ed economica dei borghi a rischio spopolamento».

Dopo la selezione dei primi 20, fatta a cura delle Regioni, in questi giorni è stata pubblicata anche la graduatoria dei piccoli borghi storici (la cosiddetta linea B) a ciascuno dei quali andrà un finanziamento massimo di 1,6 milioni di euro, che salgono fino a 2,5 nel caso di aggregazione di tre enti (sempre fermo restando il limite di 5mila abitanti complessivi).

Si va da Courmayeur (unico finanziato per la Valle d'Aosta) a Vernazza, uno dei paesi delle Cinque Terre, in Liguria, alla lombarda Sabbioneta, patrimonio Unesco e città ideale del Rinascimento, fino a San Pellegrino Terme sempre in Lombardia, e poi in Veneto toccando Borca di Cadore in provincia di Belluno o Malcesine sul Lago di Garda. Scendendo l'Italia si arriva a Ustica in Sicilia, facendo tappa sull'isola di Capraia in Toscana, a Calcata nel Lazio e sui Monti Dauni in Puglia.

«Ci sono progetti di valorizzazione in chiave turistica, dalla proposta di alberghi diffusi a sportelli di gestione di appartamenti privati; in altri casi le soluzioni progettuali sono attente alla sopravvivenza di piccole realtà anche con meno di 100 abitanti. Entro settembre – commenta Vincenzo Santoro, responsabile del dipartimento Cultura e Turismo Anci – saranno firmate le convenzioni tra i Comuni che si sono aggiudicati le risorse e il ministero della Cultura. A seguire partirà anche il bando dedicato alle imprese, con 200 milioni di euro di stanziamento. Se si avviano progetti di sviluppo territoriale, gli investitori privati, come le imprese del settore immobiliare, potranno coordinarsi per fare leva sul finanziamento pubblico».

La cifra complessiva stanziata (che riguarda anche l'efficienza energetica di 274 cinema, 348 teatri e 120 musei, la valorizzazione di 134 parchi e giardini storici, l'adeguamento sismico di 257 edifici di culto, torri e campanili e il restauro di altre 286 chiese) ammonta a 1,8 miliardi, per investimenti culturali, con ricadute dirette sul patrimonio immobiliare.

Tornando ai borghi, in prima fila, per numero di iniziative – e considerando lo stanziamento percentuale deciso a monte, con il 42% delle risorse da destinare alle regioni del Sud – si è classificata la Sicilia con 34 progetti finanziati. La Campania si piazza al secondo posto con 31 progetti finanziati, segue il Lazio con 29 progetti e la Lombardia con 28, il Piemonte con 26, la Puglia con 23 e il Veneto con 20. Tra gli altri, in Calabria il Comune di Riace ha messo a sistema tre comuni aggiudicandosi i 2,5 milioni, così ha fatto Pietrapertosa (Potenza) e quello di Santa Severina (Crotone). Nel Lazio la somma più alta possibile se la sono aggiudicata tre comuni guidati da Pagano Sabino e Rivodutri (Rieti) e Castel San Pietro Romano (Roma). Se la Sardegna con i suoi otto progetti finanziati ha corso senza aggregazioni, la Sicilia in sette casi ha invece optato per la partecipazione in squadra.

—P.Pie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:14%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

IN ORDINE SPARSO

Caro bollette, i Paesi Ue giocano la carta del taglio Iva

Con la proroga dello sconto sulle bollette anche per il terzo trimestre 2022, l'Iva sul gas al 5% chiuderà il cerchio dei 12 mesi. L'aliquota ridotta sarà in vigore (almeno) fino al 30 settembre.

Spinti dall'emergenza, e in attesa di interventi strutturali, i Paesi europei si sono mossi in disordine anche sull'Iva, con misure temporanee.

Dario Aquaro, Giovanni Parente e **Benedetto Santacroce** —*a pag. 5*

Caro bollette, resta il taglio Iva Nella Ue scelte in ordine sparso

Il quadro. In attesa delle riforme strutturali chieste da Bruxelles soluzioni differenti fra i vari Stati
L'Italia, con il nuovo decreto legge, proroga la riduzione dell'imposta sul gas al 5% nel terzo trimestre 2022

Dario Aquaro
Giovanni Parente

Un anno di provvisoria riduzione. Con la proroga dello sconto sulle bollette anche per il terzo trimestre 2022 (fatture di luglio, agosto e settembre), l'Iva sul gas al 5% chiuderà il cerchio dei 12 mesi.

Era il settembre del 2021 quando il primo decreto Taglia bollette (Dl 130/21) riduceva temporaneamente l'aliquota Iva sui consumi di gas metano per usi civili e industriali, rispetto al 10 e 22% "ordinari". Di proroga in proroga, l'Iva al 5% arriverà (almeno) alla fine di settembre 2022, come stabilisce il decreto riapprovato dal Consiglio dei ministri di giovedì 30 giugno, e subito inviato in Gazzetta ufficiale. Il decreto, che conferma anche l'alleggerimento degli oneri di sistema nelle bollette dell'energia, è confluito nel Dl Aiuti 50/22 all'esame della Camera.

Modifiche in emergenza

Mentre il G7 apre al *price cap* sul prezzo del gas proposto da Mario Draghi, resta un fatto: spinti dall'emergenza, i Paesi europei si sono mossi in disordine anche sull'Iva. Non a caso il Commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni, in una lettera di aprile aveva chiesto ai 27 ministri Ecofin più coordinamento sulle misure contro il caro energia.

L'inflazione (volata ora all'8%) gonfia i prezzi e quindi l'Iva calcolata in proporzione. Basti pensare che nell'ultimo bollettino sulle entrate tributarie il Mef ha calcolato nei primi quattro mesi del 2022 un aumento del 21,5% nel gettito dell'imposta: schizzato da 37,3 a 45,4 miliardi.

Così il discorso intreccia la crisi economica con la babele delle aliquote – standard, ridotte, minime e speciali – previste nei vari Stati dell'Unione (si veda la grafica). Per capire: se la Spagna ha ribassato dal 21 al 10% l'Iva sui consumi elettrici domestici fino al 30 giugno (e ora intende arrivare al 5%), l'Irlanda ha portato dal 13,5% al 9% fino al 31 ottobre l'aliquota su gas ed elettricità delle famiglie; aliquota che invece il Belgio ha tagliato dal 21 al 6% fino a settembre.

Con il nuovo decreto sulle bollette, il Governo italiano conferma invece fino al 30 settembre l'Iva al 5% sul gas metano per usi civili e industriali: una scelta "transitoria" e parziale, che continua a lasciar fuori ad esempio grandi condomìni e ospedali serviti da contratti energia. Senza dimenticare che il 5% di Iva si applicherà fino al 2 agosto anche al gas naturale usato per autotrazione, come già stabilito dal Dm del ministero dell'Economia.

Interventi strutturali

Ci sono però due elementi che, in prospettiva, promettono di innovare a fondo il sistema dell'imposta. Il primo è la direttiva europea 542/2022 entrata in vigore il 6 aprile (si veda l'articolo in pagina). La quale – come ha ricordato Gentiloni la scorsa settimana alla sottocommissione per le questioni fiscali

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

del Parlamento Ue – consente agli Stati membri «molto più margine di manovra per ridurre i prezzi dell'energia». Perché permette di applicare aliquote ridotte (rispettando un minimo del 5%) «per il gas naturale, l'elettricità e il teleriscaldamento, nonché per alcuni sistemi di riscaldamento ad alta efficienza energetica e per i pannelli solari».

Il secondo elemento è invece la riforma fiscale italiana. Riforma che, stando alla legge delega, dovrebbe condurre a una «razionalizzazione della struttura dell'Iva, con particolare riferimento al numero e ai livelli delle aliquote e alla distribuzione delle basi imponibili tra le diverse aliquote».

Il Ddl delega aspetta ancora di essere approvato dal Senato. Ma anche dopo il suo via libera definitivo, sarà importante capire se entrerà nell'ordine delle priorità: allo stato attuale non sembra così semplice. L'orizzonte generale della riforma è infatti il 2026. E tra tutte le modifiche ipotizzate (su Irap, Irpef, Catasto, eccetera), il tema dell'Iva rischia seriamente di finire in secondo piano. Più probabile che le manovre sull'Iva siano attuate soprattutto sul versante della codificazione: che, tradotto, significa riorganizzare, coordinare e semplificare tutte le disposizioni tributarie «per garantire la certezza dei rapporti giuridici e la chiarezza del diritto».

La delega fiscale punta anche ad adeguare le strutture e le aliquote Iva in coerenza con il *Green Deal* e con la disciplina europea dell'accisa, per tener conto dell'impatto ambientale dei diversi prodotti e promuovere le fonti energetiche rinnovabili. Sotto questo profilo, è già la nuova direttiva Ue a incoraggiare l'uso delle rinnovabili mediante aliquote Iva ridotte (ad esempio, per i sistemi di riscaldamento a basse emissioni), super-ridotte o azzerate (pannelli solari su abitazioni private).

Gli obiettivi segnati da Bruxelles, che mirano anche al fronte dei servizi digitali, potranno forse trainare le riforme in Italia. Modifiche strutturali al posto di scelte provvisorie.

147,98
Miliardi di Iva

Le entrate 2021
Nel 2021 il gettito Iva è stato di quasi 148 miliardi di euro (nel 2020 è stato pari a 124 miliardi).

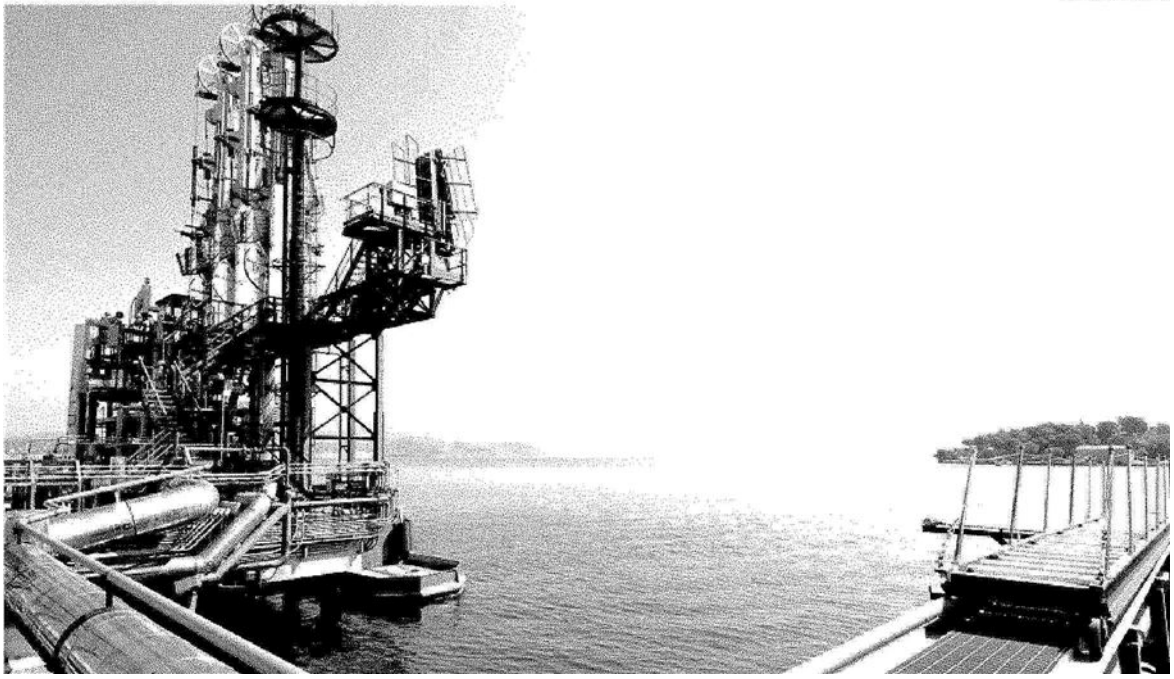
21,5%
Aumento nel '22

Da gennaio ad aprile
Nel periodo gennaio-aprile 2022 sono entrati 45,4 miliardi: +21,5% rispetto allo stesso periodo 2021.

8%
Inflazione giugno

Prezzi al consumo
L'indice dei prezzi al consumo per la collettività (Nic) a giugno è volato all'8%, secondo l'Istat.

IMAGOECONOMICA



Impianti da sviluppare.
Il Mite ha deciso di velocizzare il potenziamento dell'utilizzo del rigassificatore di Panigaglia (La Spezia).

Peso:1-3%,5-67%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

La mappa della tassazione

Le aliquote Iva nell'Unione europea*

	NORMALE (0 30)	MINIMA (0 30)	RIDOTTA (0 30)	SPECIALE (0 30)
Austria	20		10/13	13
Belgio	21		6/12	12
Bulgaria	20		9	
Cipro	19		5/9	
Croazia	25		5/13	
Danimarca	25			
Estonia	20		9	
Finlandia	24		10/14	
Francia	20	2,1	5,5/10	
Germania	19		7	
Grecia	24		6/13	
Irlanda	23	4,8	9/13,5	13,5
ITALIA	22	4	5/10	
Lettonia	21		12/5	
Lituania	21		5/9	
Lussemburgo	17	3	8	14
Malta	18		5/7	
Paesi Bassi	21		9	
Polonia	23		5/8	
Portogallo	23		6/13	13
Rep. Ceca	21		10/15	
Romania	19		5/9	
Slovacchia	20		10	
Slovenia	22		5/9,5	
Spagna	21	4	10	
Svezia	25		6/12	
Ungheria	27		5/18	

(*) Dati al 23 marzo 2022. Fonte: Commissione Ue

Peso:1-3%,5-67%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Smart working, la mappa delle scadenze

Lavoro
L'incrocio fra il protocollo delle parti sociali e i termini finora previsti dalla legge

Con l'approvazione del protocollo tra le parti sociali del 30 giugno si delinea un allungamento dell'uso dello smart working in chiave emergenziale. In attesa di capire come si concretizzerà l'intesa raggiunta dalle parti sociali restano in vigore due scadenze importanti: il 31 agosto scade il regime semplificato. Dopo quella data per accedere allo smart working saranno necessari gli accordi individuali. Termine questo che potrebbe porre qualche difficoltà alle aziende visto che il 40% secondo uno studio della società di consulenza Variazioni non ha ancora una policy aziendale. Ma prima ancora l'altra scadenza importante è quella del 31 luglio quando scadrà il rinvio della proroga concessa ai lavoratori cosiddetti fragili e ai genitori di figli under 14.

Bottini e **Uccello** —*a pag. 6*

Smart working, l'incrocio tra protocollo e scadenze

Il quadro. Fino al 31 agosto regole semplificate
Dalle parti sociali è arrivato l'invito
a prolungare il termine fino al 31 dicembre

Aldo Bottini

Per lo smart working non è ancora tempo di normalità piena. Anzi, sembra confermato l'orientamento a continuare ad utilizzare questa modalità di svolgimento della prestazione lavorativa (anche) come strumento per fronteggiare la diffusione del virus Sars-CoV-2/Covid-19. A ribadirlo è il Protocollo firmato il 30 giugno dalle parti sociali che «aggiorna e rinnova – si legge - i precedenti accordi su invito del ministro del Lavoro e delle Politiche sociali e del ministro della Salute».

Il protocollo

Due gli articoli del Protocollo che intervengono sul lavoro agile, l'11 e il 12. Il primo più in generale afferma che «pur nel mutato contesto e preso atto del venir meno dell'emergenza pandemica, si ritiene che il lavoro agile rappresenti, anche nella situazione attuale, uno strumento utile per contrastare la diffusione del contagio da Covid-19, soprattutto con riferimento ai lavoratori fragili, maggiormente esposti ai rischi derivanti dalla malattia. In questo senso, le Parti sociali, in coerenza con l'attuale quadro del rischio di contagio, manifestano l'auspicio che venga prorogata ulteriormente la possibilità di ricorrere allo strumento del lavoro agile emergenziale, disciplinato dall'art. 90, commi 3 e 4, del Decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 convertito con modificazioni dalla Legge 17 luglio 2020, n. 77». L'orientamento delle parti sociali dunque sembra quello di proseguire, con riferimento al lavoro agile, con l'allungamento della fase emergenziale. Intanto, in attesa di capire quando e come si concretizzerà quanto indicato nel protocollo e cioè che «il Governo favorisce, per quanto di sua competenza, la piena attuazione del Protocollo», resta ferma la data del 31 agosto 2022, termine entro cui è possibile far ricorso al cosiddetto smart working "semplificato", attuato cioè a prescindere dall'accordo individuale, che in tempi normali costituisce l'imprescindibile pilastro del lavoro agile (articolo 90, commi 3 e 4, Dl Rilancio, prorogato dall'articolo

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

10, comma 2-bis, Dl 24/2022). Alla fine del regime semplificato, tornerà invece ad essere necessaria, per l'attuazione dello smart working, la stipula degli accordi individuali.

I fragili

Il secondo articolo del protocollo, l'articolo 12, interviene su una platea specifica che è quella dei lavoratori cosiddetti fragili, vale a dire quei lavoratori maggiormente esposti a rischio di contagio (derivante da età, immunodepressione, patologie oncologiche, svolgimento di terapie salvavita, comorbilità) in base all'accertamento del medico competente nell'ambito della sorveglianza sanitaria eccezionale. Il Protocollo prevede infatti che «il datore di lavoro stabilisce, sentito il medico competente, specifiche misure prevenzionali e organizzative per i lavoratori fragili. Le Parti sociali chiedono altresì che vi sia una proroga al 31 dicembre 2022 della disciplina a protezione dei lavoratori fragili».

Le prossime scadenze

Per questa categoria di lavoratori si avvicina intanto il termine del 31 luglio 2022, data alla quale è stato per loro prorogato il loro diritto al lavoro agile - purché tale modalità sia compatibile con le caratteristiche dell'attività prestata. A prescindere comunque dalla possibilità che tale termine sia prorogato, in accoglimento degli auspici contenuti nel Protocollo, andrà considerato che lo smart working potrebbe essere ricompreso tra le misure prevenzionali che il Protocollo stesso prevede vengano adottate per i lavoratori fragili.

Alla stessa data del 31 luglio 2022 è fissato il termine entro il quale è consentito ai genitori di minori under 14 di lavorare in smart working, a condizione che tale modalità sia compatibile con le caratteristiche della prestazione e che nel nucleo familiare non vi sia un genitore non lavoratore.

I nodi

Per entrambe le categorie (fragili e genitori under 40), ci si chiede in che modo la disposizione di legge possa essere attuata in quelle situazioni in cui, per regolamento aziendale o accordo sindacale, sia previsto un lavoro da remoto limitato ad alcuni giorni alla settimana. In altre parole, finchè vige la norma, è possibile limitare il diritto del lavoratore/genitore e del lavoratore fragile allo smart working solo alle giornate in cui tale possibilità è prevista per gli altri dipendenti?

La formulazione letterale delle norme (unitamente alla loro ratio) sembra attribuire ai lavoratori interessati un diritto allo svolgimento integrale della prestazione da remoto, anche in presenza di regolamentazioni aziendali che limitano il lavoro agile ad alcuni giorni alla settimana, destinate a soccombere di fronte alla previsione normativa.

E in tal senso appare consigliabile orientarsi, quantomeno in un'ottica prudenziale. Tuttavia non si può escludere che, in determinate situazioni, l'attività lavorativa debba necessariamente svolgersi per una parte in presenza, di talché una prestazione totalmente da remoto possa considerarsi incompatibile con le caratteristiche della prestazione stessa. In casi del genere, si potrebbe ipotizzare di sostenere l'incompatibilità di uno smart working "integrale" con la tipologia di attività svolta. Naturalmente l'onere di provare nel concreto (con sufficiente rigore) tale incompatibilità spetterebbe al datore di lavoro. Ed è facile immaginare che non si tratterebbe di una prova semplice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nodo organizzativo per le società: il 31 luglio scade il rinvio per i fragili e per i genitori con figli under 14

Fragili
31 luglio

La proroga/1
Scade il diritto che riguarda tutti i lavoratori maggiormente esposti al contagio per malattia

Genitori
31 luglio

Proroga/2
Coinvolti i genitori di figli under 14, questo diritto è subordinato a una serie di condizioni

Per tutti
31 agosto

Semplificazione
Scade la possibilità di ricorrere al regime semplificato, cioè anche senza accordo individuale

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

AGEVOLAZIONI EDILIZIE

Fine lavori, ecco le verifiche sul 110%

La circolare 23/E conferma che a garantire il beneficio è la destinazione d'uso finale. Che però in futuro potrà cambiare ancora.

Giorgio Gavelli e **Silvio Rivetti** —*a pag. 17*

Superbonus, solo a fine cantiere si misura l'effettiva residenzialità

Agevolazioni edilizie

La circolare 23/E conferma che a garantire il beneficio è la destinazione d'uso finale

Ciò non vieta che in futuro l'immobile possa cambiare ancora modalità di utilizzo

Giorgio Gavelli

Un'utile bussola per declinare le varie casistiche, soprattutto in relazione alle varie scadenze del superbonus per le diverse tipologie di edifici: è questo l'effetto concreto del capitolo 2 della circolare 23/E dello scorso 23 giugno, che dà lo spunto per alcuni ragionamenti.

Una prima riflessione riguarda lo stato dell'immobile a "fine lavori": per quali aspetti è rilevante tale situazione? Per stabilire i limiti di spesa degli edifici plurifamiliari rileva lo stato di fatto all'inizio dei lavori agevolati, che va anche considerato come punto di partenza per poi dimostrare il raggiungimento dei requisiti tecnici minimi previsti dalle norme (ad esempio, il doppio salto di classe energetica per i lavori da ecobonus).

Tuttavia, la circolare ricorda che l'incompatibilità tra superbonus e immobili "di lusso" si misura al termine dei lavori: è infatti l'accatastamento finale – ove diverso da A/1, A/8 e A/9 (in quest'ultimo caso per gli immobili non aperti al pubblico) – ad "aprire la porta" al beneficio: anche se, in partenza, l'immobile rientrava proprio in una di quelle categorie catastali (la circolare fa l'esempio di un "A/8" che viene frazionato in vari "A/3").

Ok al cambio in corsa

In effetti, si tratta del medesimo principio da applicare ai fini della residenzialità dell'immobile: l'unità di partenza può benissimo essere un "non abitativo" (e persino un "collabente" o un "immobile in corso di definizione" - F/2 o F/4), ma quello che conta è che al termine dei lavori l'accatastamento testimoni la destinazione abitativa non di lusso.

Proprio su questo aspetto, l'Agenzia assume una posizione di apertura, affermando che «in assenza di una specifica preclusione normativa» si ritiene che non osti alla fruizione dell'agevolazione la circostanza che l'immobile «possa cambiare, in futuro, destinazione d'uso». La norma – ricordano le Entrate – non subordina la fruizione delle cinque (o quattro, per le spese sostenute nel 2022) quote annuali di detrazione al mantenimento dei presupposti dell'agevolazione. Pertanto, non vi è automatica decadenza dal superbonus se, ad esempio, un'unità immobiliare classificata A/4 diventa "strumentale" di un'attività di impresa o di arti o professioni due anni dopo il termine dei lavori agevolati.

Naturalmente occorre tener presente due elementi fondamentali:

- la risposta a interpello 611/2021, con cui l'Agenzia ha negato il "bonus casa" ex articolo 16-bis Tuir (e, si ritiene, allo stesso modo avrebbe concluso per il superbonus) nell'ipotesi in cui fin dall'inizio dei lavori era chiaro l'utilizzo come studio professionale dell'unità immobiliare da parte del coniuge del proprietario;
- il *caveat* presente nella stessa circolare 23/E, nella quale si fa salva l'ipotesi in cui l'amministrazione finanziaria, in sede di controllo, accerti l'utilizzo dell'agevolazione non conforme alle norme «anche sotto il profilo dell'abuso del diritto».

Si noti, peraltro, che l'Agenzia dà rilievo alla destinazione effettiva anche al di là della classificazione catastale: sembra di comprendere che l'identificazione catastale quale immobile abitativo sia con-

Norme & Tributi
Superbonus, solo a fine cantiere si misura l'effettiva residenzialità

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

dizione necessaria ma non sufficiente per il beneficio, dovendo sussistere anche una concreta destinazione residenziale.

Edifici con più unità

Inoltre, spostandosi su immobili "plurifamiliari" (condominiali o a unico proprietario) dalla circolare emerge come il termine dei lavori sia il momento rilevante per determinare la prevalenza residenziale: requisito assai importante per l'applicazione (e l'estensione) del superbonus. Viene infatti specificato che, nel caso di interventi che comportino il cambio di destinazione di uso di una o più unità immobiliari all'interno di un edificio, la verifica che tale edificio abbia prevalentemente funzione residenziale va effettuata considerando la situazione esistente al termine dei lavori, escludendo in ogni caso le pertinenze.

Per l'identificazione dei soggetti e degli edifici che possono aspirare al superbonus (in misura ridotta o meno) anche oltre il 2023 si vedano le schede in pagina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In quali casi si può andare oltre il 2023

1 Terzo settore

Il superbonus spetta sino al 2025 in percentuali decrescenti per Onlus, Odv e Aps (anche se iscritte al Registro unico), se hanno un reddito anche astrattamente imponibile Ires. Il bonus spetta indipendentemente dalla categoria catastale e dalla destinazione dell'immobile oggetto degli interventi, purché non di lusso

2 Condomìni e assimilati

Altra categoria che può avere il superbonus (ma sempre con percentuali decrescenti) fino a tutto il 2025 è quella dei condomìni. Ai quali sono stati assimilati anche gli edifici composti da due a quattro unità immobiliari distintamente accatastate, posseduti da un unico proprietario o in comproprietà da più persone fisiche

3 Edifici terremotati

Scadenza al 2025 – ma con bonus sempre al 110% – per gli interventi su immobili (singoli o condominiali) nei territori colpiti da eventi sismici a partire dal 1° aprile 2009 e per i quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza. Con risoluzione 8/E/22 è stato chiarito che l'estensione non si applica se gli edifici non hanno subìto danni derivanti dagli eventi sismici

4 Cessione e sconto in fattura

Per effetto del comma 7-bis dell'articolo 121 del Dl 34/2020, l'opzione per la cessione del credito o lo "sconto in fattura" può essere esercitata (in luogo della detrazione diretta) anche con riferimento alle spese sostenute sino al 31 dicembre 2025, per tutti gli interventi che l'articolo 119 dello stesso Dl 34/20 ammette al superbonus fino a tale data

Per gli immobili plurifamiliari il termine dei lavori è il momento per determinare la prevalenza residenziale

Norme & Tributi
Superbonus, solo a fine cantiere si misura l'effettiva residenzialità

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Le novità in materia fiscale contenute nel decreto n. 36/2022 (Pnrr 2) convertito in legge

Mix di misure contro l'evasione

Sanzioni per chi rifiuta pagamenti Pos. E-fattura per tutti

Pagina a cura
DI MATTEO RIZZI

Stretta antievasione da Pnrr: obbligo di accettazione dei pagamenti con il Pos e sanzioni, fatturazione elettronica anche per i forfettari, dati dei pagamenti elettronici alle Entrate e lotteria degli scontrini istantanea. Chiarito anche l'utilizzo del sismabonus al 110%. È quanto prevede l'articolo 18 del decreto-legge Pnrr 2 del 30 aprile 2022, n. 36 recante «Ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza» e la sua conseguente conversione in legge (n. 79/2022, in *Gu* n. 150 del 29/6/2022), approvato da senato e camera la settimana scorsa.

Pos e sanzioni. Con il decreto Pnrr 2 diventa obbligatorio accettare, per tutti gli esercenti, anche professionali, i pagamenti con il Pos: bancomat, carte di credito e carte prepagate. L'unica eccezione è quella dell'impossibilità tecnica, ad esempio, in luoghi remoti in cui è assente la ricezione della linea telefonica.

Sono quindi entrate in vigore dal 30 giugno 2022 le relative sanzioni: si applica una sanzione di 30 euro, aumentata del 4% del valore della transazione nel caso di rifiuto da parte dell'esercente di accettare il pagamento con Pos.

Inoltre, si applicano le norme generali sulle sanzioni amministrative (di cui alla legge n. 689 del 1981), con riferimento alle procedure e ai termini, ad eccezione dell'articolo 16 che disciplina il pagamento in forma ridotta.

Viene dunque esclusa la possibilità di procedere al pagamento in misura ridotta (la cosiddetta oblazione amministrativa).

Era già stato il decreto Pnrr 1 (n. 152/2021) a stabilire le sanzioni all'art. 19-ter a decorrere dal 1° gennaio 2023 (scadenza ora anticipata). L'obbligo di accettare i pagamenti con carte di debito era comunque già in vigore dal 20 giugno 2014 con l'art. 15 del dl n. 179/2012, gravante sui soggetti che effettuano l'attività di vendita di prodotti e di prestazione di servizi, anche professionali. Successivamente, la legge n. 208 del 2015 (legge di stabilità 2016) aveva esteso l'obbligo per i commercianti e i professionisti di accettare pagamenti anche mediante carte di credito.

Fatturazione elettronica ai forfettari. Il comma 2 estende l'obbligo di fatturazione elettronica ai forfettari, i soggetti a cui è applicata un'imposta unica del 15% e con un fatturato non superiore ai 65.000 euro. Il comma 3 specifica, invece, che l'obbligo entra in vigore dal 1° luglio

Peso:90%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

2022 per i soggetti che nell'anno precedente abbiano conseguito un fatturato superiore a 25.000 euro. Mentre la e-fattura partirà dal 1° gennaio 2024 per i restanti soggetti. Conseguentemente, per il terzo trimestre del periodo d'imposta 2022 (luglio-settembre 2022), le sanzioni (articolo 6, comma 2, dl 471/1997), non si applicano per i nuovi forfettari che devono adempiere l'obbligo se la fattura elettronica è emessa entro il mese successivo a quello dell'operazione.

Nella relazione per orientare le azioni del governo volte a ridurre l'evasione fiscale da omessa fatturazione si individuavano possibili misure da adottare per contrastare l'omessa fatturazione, e si evidenziava che la mancata estensione dell'obbligo di fatturazione elettronica ai soggetti con regime forfettario dava luogo a limitazioni nello svolgimento delle attività di analisi del rischio di evasione. Infatti, nel 2019, i forfettari erano più di 1,8 milioni e la mancanza delle informazioni relative alle loro operazioni ha creato una lacuna nei dati a disposizione dell'Agenzia delle entrate in merito all'attivazione di iniziative volte «a stimolare la compliance».

Inoltre, secondo la relazione, tenuto conto che l'obbligo della e-fattura entrato in vigore il 1° gennaio 2019 ha portato ad una riduzione del gap Iva, rispetto al 2018, di circa 2,4 punti percentuali, con un extra gettito di circa 3,5 miliardi di euro, l'ampliamento della platea dei soggetti sottoposti allo strumento potrebbe comportare un'ulteriore riduzione del gap Iva.

Dati dei pagamenti elettronici alle Entrate. Il comma 4 introduce delle modifiche alla disciplina della trasmissione dei dati di pagamento con Pos prevedendo che gli intermediari che mettono a disposizione degli esercenti sistemi di pagamento elettronico siano tenuti a trasmettere all'Agenzia delle entrate i dati sui pagamenti sia nel caso in cui il soggetto che effettua il pagamento sia un consumatore finale (come già previsto dalla norma vigente) sia nel caso in cui si tratti di un operatore economico.

In tal modo l'Agenzia sarà in grado di incrociare i dati di pagamento digitale con carta con quelli relativi agli scontrini elettronici emessi dagli esercenti, così da effettuare controlli di congruità tra scontrini emessi e pagamenti ricevuti.

Gli intermediari sono tenuti a trasmettere telematicamente all'Agenzia delle entrate, che a sua volta raccoglierà le informazioni nell'Anagrafe tributaria, tramite la società PagoPa Spa, i dati identificativi degli strumenti di pagamento elettronico messi a disposizione degli esercenti, nonché l'importo complessivo delle transazioni giornaliere effettuate mediante gli stessi strumenti.

Secondo gli ultimi dati della relazione annuale di Banca d'Italia, il numero delle operazioni con carte di pagamento sfiora i 7 miliardi.

A tale proposito, l'articolo 22, ai commi 1 e 1-bis del dl

Mix di misure contro l'evasione

Peso:90%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001

124/2019 aveva introdotto un credito d'imposta del 30% delle commissioni addebitate, per transazioni effettuate mediante carte di credito, di debito o prepagate, a decorrere dal 1° luglio 2020. Il comma 1-ter (inserito successivamente dall'art. 11-bis, comma 10, del decreto- legge n. 73 del 2021) stabiliva che tale credito d'imposta sia innalzato al 100% delle commissioni maturate tra il 1° luglio 2021 e il 30 giugno 2022, nel caso in cui gli esercenti attività di impresa, arte o professione adottino strumenti di pagamento elettronico che consentano il collegamento con strumenti per la memorizzazione elettronica e la trasmissione telematica dei corrispettivi.

Lotteria degli scontrini. Il comma 4-bis reca delle modifiche ai commi 540 e 544, dell'articolo 1, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio 2017), in materia di lotteria degli scontrini introducendo la possibilità di avere lotterie sia istantanee, sia differite, anche differenziate per entità e numero dei premi. Uno o più provvedimenti del direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, d'intesa con l'Agenzia delle entrate, dovranno disciplinare le modalità tecniche di tutte le lotterie degli scontrini, sia istantanee sia differite, relative alle operazioni di estrazione, l'entità e il numero dei premi messi a disposizione, nonché ogni altra disposizione necessaria per l'avvio e per l'attuazione delle lotterie.

A partire dal 1° febbraio 2021 possono partecipare alla lotteria tutte le persone maggiorenni residenti in Italia che, fuori dall'esercizio di un'attività d'impresa, arte o professione, acquistano, pagando con mezzi elettronici, beni o servizi per almeno un euro di spesa presso esercenti che trasmettono telematicamente i corrispettivi. Per partecipare è sufficiente mostrare il proprio codice lotteria al momento dell'acquisto. Ciascuno scontrino partecipa a una sola estrazione settimanale, a una sola estrazione mensile e a una sola estrazione annuale. Per ogni estrazione sono previsti premi sia per l'acquirente sia per l'esercente presso cui è avvenuto l'acquisto.

Nella relazione per orientare le azioni del governo volte a ridurre l'evasione fiscale da omessa fatturazione la meccanica di partecipazione («per partecipare all'estrazione è necessario che i contribuenti, al momento dell'acquisto, comunichino il proprio codice lotteria») veniva indicata come un elemento frenante («barriera all'ingresso») e, pertanto, veniva prospettato un più agile sistema di validazione attraverso una app di gioco.

Sismabonus. Il comma 4-bis reca una modifica alla disciplina della detrazione al 110%-superbonus in particolare al comma 4 dell'articolo 199 del decreto n. 34 del 2020 in materia di realizzazione di interventi antisismici e di riduzione del rischio sismico. La norma stabilisce che per gli interventi antisismici e di riduzione del rischio sismico l'aliquota delle detrazioni spettanti è elevata al 110% per le spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2022.

© Riproduzione riservata

Articolo 18 del dl Pnrr 2: le novità fiscali

Pagamenti elettronici (comma 1)	Obbligo di accettazione dei pagamenti con carte di credito, bancomat e carte prepagate da parte di soggetti che effettuano attività di vendita di prodotti e di prestazione di servizi, anche professionali. Anticipata al 30 giugno 2022 (rispetto al 1° gennaio 2023) l'entrata in vigore delle sanzioni per mancata accettazione dei pagamenti con Pos
Fatturazione elettronica (comma 2, 3)	Esteso l'obbligo di fatturazione elettronica ai titolari di partita Iva in regime forfettario, finora esclusi, dal 1° luglio 2022 per i soggetti che nell'anno precedente abbiano conseguito ricavi superiori a 25.000€. Per tutti gli altri dal 1° gennaio 2024
Trasmissione dati pagamenti elettronici (comma 4)	I dati dei pagamenti elettronici saranno trasmessi all'Agenzia delle entrate: commissioni addebitate, dati identificativi degli strumenti di pagamento, importi complessivi delle transizioni giornaliere effettuate. L'Agenzia sarà in grado di incrociare i dati di pagamento con carta con quelli relativi agli scontrini elettronici emessi dagli esercenti, così da effettuare controlli di congruità tra scontrini emessi e pagamenti ricevuti
Lotteria degli scontrini (comma 4-bis)	Introdotta la possibilità di rendere istantanea la lotteria degli scontrini attraverso provvedimenti del direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, d'intesa con l'Agenzia delle entrate
Sismabonus acquisti (comma 4-ter)	Specificate le condizioni e i termini per avvalersi della detrazione al 110% (superbonus) per l'acquisto di immobili oggetto di interventi di ristrutturazione edilizia nelle zone classificate a rischio sismico 1, 2 e 3

Mix di misure contro l'evasione

Peso:90%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000
Rassegna del: 04/07/22
Edizione del:04/07/22
Estratto da pag.:1,12
Foglio:1/4

DATAROOM

La propaganda di Mosca

di **Milena Gabanelli** e **Simona Ravizza**

a pagina **12**

DATAROOM

Su Corriere.it
Guarda il video sul sito del «Corriere della Sera» nella sezione Dataroom, con gli approfondimenti di data journalism

Come arriva in Italia la propaganda russa

NEWSFRONT È UN'AGENZIA DI STAMPA DIRETTA DA KONSTANTIN KNYRIK CHE, PER IL TESORO USA, AGISCE PER CONTO DELL'FSB, EX KGB ECCO I SITI ITALIANI DA 18 MILIONI DI CLIC CHE LA RIPRENDONO

di **Milena Gabanelli** e **Simona Ravizza**

News-Front.info è un'agenzia di stampa che nasce in Crimea il 25 novembre 2014, pochi mesi dopo l'occupazione russa. Il fondatore e direttore dell'agenzia è Konstantin Knyrik, 33 anni, che è anche il capo del partito ultranazionalista filo-Cremlino Rodina, che in russo significa «Patria», ed ha una divisione in Crimea. L'email del partito Rodina *cherednichenko83@mail.ru* è la stessa di Mediagroup NewsFront, la società che pubblica il sito. Entrambe hanno sede in Crimea nel distretto di Bakhchisarai. L'indirizzo IP assegnato a NewsFront è di proprietà della Storm System LLC con sede a Mosca. Il Tesoro americano segnala che Konstantin Knyrik agisce per conto dell'Fsb, ex Kgb. Per questa ragione è stato sanzionato da Usa, Ue e Uk. Sanzionati da Usa e Uk pure il cofondatore di NewsFront Mikhail Sinelin, il vicedirettore Yevgeniy Glotov, e il finanziatore Yuriy Fedin.

La potenza di fuoco

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Da febbraio 2022 a fine maggio, in concomitanza con l'invasione russa dell'Ucraina, News-Front.info, che pubblica i contenuti in 11 lingue, ha avuto 26,5 milioni di visualizzazioni. I siti che più la citano e vi indirizzano maggior traffico (*checked backlinks*) sono per il 35,5% in tedesco, 20,2% in russo, 13% in spagnolo, 9,3% in slovacco, 7,8% in inglese, 4,6% in olandese, seguono quelli in portoghese, francese, e altre lingue. La fascia più numerosa di lettori è quella compresa tra il 25-34 anni (20,95%). Secondo NewsGuard, società indipendente che certifica l'attendibilità dei contenuti online, è un sito di propaganda e disinformazione perché non dichiara come si sostiene, quali sono le fonti degli articoli, e non presenta le evidenze sui fatti narrati. Facebook ha sospeso la pagina il 30 aprile, Twitter e Youtube il 20 maggio.

La tela dalla Crimea alla Russia

I collaboratori di News-Front.info («Tutti volontari in giro per il mondo», è scritto sul sito nella sezione *about us*) lavorano anche per Anna-news.info, altro sito fondato da Knyrik, che ha la sede principale a Mosca e pubblica in russo, inglese, tedesco, francese e spagnolo. Nell'agosto 2021 il presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelensky, sulla base della decisione del Consiglio di sicurezza e difesa nazionale, ha firmato un decreto sull'«applicazione di misure economiche speciali personali e altre misure restrittive» contro Anna-news. Con l'aiuto della società di cybersicurezza Swascan guidata da Pierguido Iezzi vediamo tre esempi di come la disinformazione di NewsFront arriva e si diffonde in Italia.

Il rimbalzo sui siti italiani

Primo esempio. Il 12 maggio 2022 alle 13:23 News-Front.info pubblica in lingua tedesca la notizia che preannuncia una «Destabilizzazione dell'ordine mondiale liberale». Poche ore dopo Controinformazione.info, con una traduzione dal russo di Luciano Lago, ripubblica lo stesso pezzo con il sottotitolo «In arrivo la destabilizzazione dell'ordine mondiale liberale». Lo stesso giorno la notizia di Controinformazione.info viene resa visibile in modo automatico su 11 siti: alle 16.39 su freeanimals-freeanimals.blogspot.com, alle 16.51 su decamentelibera.blogspot.com; alle 16.58 su dadietroilsipario.blogspot.com; e poi su sadefenza.blogspot.com; itruffatori.blogspot.com; unlungosogno.blogspot.com, ecc.

Secondo esempio. Il 21 marzo alle 8:17 NewsFront pubblica in spagnolo «Estados Unidos quiere prolongar la crisis en Ucrania para aumentar las ganancias de los fabricantes de armas». Il testo compare il 23 marzo su lapekoranera.it con il titolo: «Gli Usa vogliono prolungare la crisi in Ucraina per aumentare i profitti dei produttori di armi». Il 16 aprile il contenuto rimbalza su parliamodi.news e il 02 maggio su tudonoticia.org (poi rimosso).

Terzo esempio. Il 26 gennaio Sakeritalia.it traduce un articolo pubblicato da Newsfront il 24 gennaio, il 27 gennaio lo riprende tal quale Appelloalpopolo.it con il titolo «L'Ucraina trarrà vantaggio delle forniture di armi dagli Usa e dagli Stati Baltici?».

Quanti lettori

Controinformazione.info da marzo a fine maggio ha avuto quasi 1,3 milioni di visualizzazioni. A partire dal 24 febbraio il sito ha tradotto da News-front.info ben 32 articoli, rimbalzati a loro volta su altri 30 siti. Sempre da marzo a maggio, lapekoranera.it ha contato 1,65 milioni di visualizzazioni, mentre la notizia sulla volontà degli Usa di prolungare la guerra per aumentare il business sulle armi è rimbalzata su un altro sito con 165.100 visualizzazioni (parliamodi.news). Nello stesso periodo, Sakeritalia.it, con a capo Andrei Raevsky, definito TheSaker, e che pubblica contenuti anche in francese, tedesco, spagnolo e russo, ha ottenuto 415.100 clic. Risultano tradotti da NewsFront 11 articoli come: «Le folli azioni del regime di Kiev hanno provocato caos e anarchia nelle strade di città pacifiche» pubblicato su NewsFront il 7 marzo, oppure «La religione ucraina con i suoi falsi profeti», uscito su NewsFront il 28 maggio. Appelloalpopolo.it, che ha ripubblicato a sua volta, ha avuto altre 61.100 visualizzazioni. Anche Vietatoparlare.it, che usa NewsFront come fonte, ne ha raccolte 78.200. Complessivamente i siti italiani su cui sono state ripubblicate notizie dell'agenzia diretta dal capo del partito Rodina hanno realizzato oltre 18 milioni di visualizzazioni in soli tre mesi. La lista completa delle pubblicazioni sui siti italiani è su *Corriere.it*. Senza contare i rilanci sui social, in particolare su twitter e nitter (social contro la censura simile a twitter), dove gli articoli tradotti da Controinformazione.info hanno avuto ampia eco. Per esempio quello del 16 febbraio: «Provocazione in stile "caschi bianchi": l'#Ucraina prepara un disastro chimico nel #Donbass», o quello del 7 marzo: «I metodi del Terzo Reich: Zelensky e i "partner occidentali" dell'Ucraina portano le persone al massacro».

Quello che il lettore non sa

Nei Paesi democratici fortunatamente ognuno può pubblicare ciò che crede, ma il lettore quando apre un sito di informazione dovrebbe essere messo in grado di capire da dove arrivano le notizie che sta leggendo. Il 16 giugno a Bruxelles è stato presentato il nuovo *Codice di buone pratiche* con il quale i motori di ricerca e le piattaforme devono tutelare i loro utenti dalla disinformazione.

Come arriva in Italia la propaganda russa

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Dovrebbero contrassegnare con una spunta verde il sito affidabile, e con un punto esclamativo in rosso in caso contrario. E poi accompagnare con un browser tutte le informazioni relative agli indicatori specifici: attendibilità delle fonti, distinzione fra fatti e opinioni, se vengono ripetutamente pubblicate notizie false o titoli ingannevoli, chi finanzia il sito. Ma di fatto, denuncia NewsGuard, solo Microsoft sta andando in questa direzione, mentre tutti gli altri motori di ricerca (Google, Yahoo, DuckDuckgo ecc.) e le piattaforme social Meta (Facebook), Twitter e TikTok, non stanno facendo nulla. Il problema è che le *Linee guida Ue* del maggio 2021 raccomandano di aiutare gli utenti a orientarsi, ma non c'è nessun obbligo a farlo. Controinformazione.info si presenta così ai lettori: «Siamo un pugno di persone che non si accontentano delle verità di comodo dell'apparato dei media ufficiali e che operano su un percorso di ricerca e di cognizione libera di idee...».

Nessuno però dice al lettore che le notizie riportate pari pari da News-Front.info provengono da un sito diretto dal capo di un partito ultranazionalista direttamente legato al Cremlino.

Dataroom@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rete della propaganda russa

Che cos'è *News-Front.info*

Proprietà
La Storm System LLC con sede a Mosca

Visualizzazioni Feb-mag 2022 **26,5 milioni**

Attendibilità dei contenuti
Secondo NewsGuard è un sito **di propaganda e disinformazione**

Pubblica i contenuti in **11** lingue

Chi genera più traffico

35,5%	20,2%	13%	9,3%	7,8%
tedesco	russo	spagnolo	slovacco	inglese
4,6%	**3,2%**	**1,7%**	**1,3%**	**3,4%**
olandese	bulgaro	portoghese	francese	altre lingue

Visualizzazioni marzo-maggio 2022

Sui 34 siti che hanno ripubblicato le notizie di *News-Front.info*

Controinformazione.info	1,3 milioni
lapekoranera.it	1,65 milioni
Sakeritalia.it	415.100
Vietatoparlare.it	78.200
1d4.us	1,6 milioni
moomoo.me	3,2 milioni
parstoday.com	5,7 milioni
trom.tf	1,5 milioni
e altri 26	

Totale visualizzazioni in Italia oltre **18 milioni**

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Come *News-Front.info* arriva in Italia

ESEMPIO 1

12 maggio 2022 Ore13:23

News-Front.info pubblica in tedesco: «Destabilizzazione dell'ordine mondiale liberale»

Poche ore dopo

Controinformazione.info pubblica l'articolo tradotto in italiano

La notizia viene ripubblicata in automatico da **11 siti:**

16.39 ***freeanimals-freeanimals.blogspot.com***
16.51 ***decamentelibera.blogspot.com***
16.58 ***dadietroilsipario.blogspot.com***
17.18 ***oitavomandamento.blogspot.com***
17.54 ***malaalde.blogspot.com***
18.03 ***sadefenza.blogspot.com***
18.07 ***oshoite.blogspot.com***
18.59 ***hrpereubu.blogspot.com***
19.13 ***itruffatori.blogspot.com***
19.27 ***unlungosogno.blogspot.com.***
Il 9/6 ***parliamodi.news***

ESEMPIO 2

21 marzo Ore 8:17

News-Front.info pubblica in spagnolo «Gli Usa vogliono prolungare la crisi in Ucraina per aumentare i profitti dei produttori di armi»

23 marzo

lapekoranera.it pubblica la traduzione in italiano

16 aprile Su ***parliamodi.news***

2 maggio Su ***tudonoticia.org***

Fonti: Elaborazione Dataroom su dati Swascan, società di cybersicurezza, NewsGuard

Peso:1-1%,12-89%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring